ULTIMA EDIZIONE — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI Num. 306
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
27-28 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE RIPERCUSSIONI DEL DIALOGO A DISTANZA FRA "IKE" E STALIN

Entro gennaio i primi sondaggi sulla possibilità dell'incontro fra i «big»

L'attività diplomatica è praticamente sospesa fino a quando Eisenhower entrerà alla Casa Bianca - Churchill approfitta di questo periodo di preparazione per un accordo di massima con il nuovo Presidente sulla politica comune anglo-americana - Fredde dichiarazioni di Truman sull'intervista del generalissimo al "New York Times"

New York, sabato sera.

Anche Truman ha espresso il suo parere sull'intervista di Stalin al New York Times; dopo circa 48 ore il presidente, cedendo alle insistenze dei giornalisti, che durante tutta la giornata lo avevano pregato di fare una dichiarazione, ha detto semplicemente: «Sarei lieto se con Stalin potesse essere raggiunto un accordo, attraverso il quale poter dare al mondo la pace».

I corrispondenti non hanno potuto sapere nulla circa le sue reazioni all'affermazione di Stalin, che egli è «favorevolmente disposto» ad incontrarsi con Eisenhower, e egli è «interessato a porre fine alla guerra in Corea».

La dichiarazione di Truman ha seguito di pochissimo il commento del futuro segretario di Stato Foster Dulles, il quale (dopo aver avuto un colloquio telefonico con Eisenhower) ha affermato che il suo governo prenderà «in seria considerazione qualsiasi «concreta» proposta di pace proveniente dai Sovieti, ma che qualsiasi proposta dovrebbe essere formulata in un primo tempo attraverso le normali vie diplomatiche o per mezzo delle Nazioni Unite, anziché in un incontro diretto fra i due «Big».

Il commento di Truman è estremamente freddo, ma è noto che l'attuale presidente ha invitato invano per sei anni il generalissimo sovietico ad un incontro a Washington, e che, dall'incontro di Potsdam in poi, egli è diventato sempre più scettico sull'utilità e sulla opportunità degli incontri diretti fra i «grandi». C'è poi una terza ragione per spiegare la freddezza di Truman: l'invito di Stalin è diretto ad Eisenhower, che fra 25 giorni entrerà alla Casa Bianca, e non all'attuale presidente, ormai alla vigilia di lasciare il potere.

Questo mese «vacanza» presidenziale ritarda naturalmente il dialogo diplomatico fra Mosca e Washington. I sondaggi sulla possibilità di conversazioni russo-americane verranno iniziati solo dopo che «Ike» avrà assunto il potere ed avrà dato avvio alla sua opera di governo; non prima, dunque, della fine di gennaio o del principio di febbraio. Di questo «intermezzo» approfitterà Churchill per esprimere ad Eisenhower e a Foster Dulles il parere del governo di Londra e per assicurarsi che, negoziando con il Cremlino, Foster Dulles rappresenti il fronte comune anglo-americano.

Alcuni funzionari diplomatici hanno dichiarato che l'annuncio della visita di Churchill agli Stati Uniti al principio del prossimo anno ha colto del tutto di sorpresa il Dipartimento di Stato e l'Ambasciata britannica; l'unica persona che forse era al corrente di questo progetto era il Segretario di Stato Dean Acheson. Tutti gli altri funzionari non avevano avuto alcuna informazione in proposito, prima che Londra diramasse l'annuncio ufficiale di ieri sera.

Non a caso la visita di Churchill è stata anticipata di due mesi, da marzo a gennaio, immediatamente dopo la pubblicazione dell'intervista di Stalin. Ci si chiede se per caso Churchill non sia stato segretamente in comunicazione con Stalin per quanto riguarda una eventuale conferenza «ad alto livello», fra Stalin, il Presidente degli Stati Uniti e lo stesso Premier inglese. Le conversazioni fra «Ike» e Churchill non saranno limitate però al problema dei rapporti con la Russia.

Churchill è ansioso di sentire il parere di Eisenhower per quanto riguarda la politica già decisa dopo il viaggio in Corea nei confronti dell'Oriente, particolarmente nei confronti della Cina. Come è noto, Eisenhower potrebbe favorire una più energica strategia militare in Corea, ulteriori aiuti all'Indocina, mano libera ai nazionalisti cinesi per attaccare il continente, ecc.... Tutti punti questi, su cui Londra avanza molte riserve.

Il Premier intenderebbe anche conoscere il parere di Eisenhower per quanto riguarda la politica USA nei confronti del Medio Oriente, in particolare nei confronti della Persia.

Alla radio da Sandringham

Più di duecento milioni di sudditi britannici hanno ascoltato in tutto il Commonwealth il messaggio natalizio reale letto da Elisabetta II dalla residenza di Sandringham. Il messaggio, col quale la regina ha sostenuto la necessità di una sempre più intima collaborazione fra tutti i popoli, è stato ritrasmesso dalle stazioni radio americane. Ecco Elisabetta col marito duca di Edimburgo. (Publifoto)

Il programma di «Ike» per l'Estremo Oriente

New York, sabato sera.

In ambienti che sono a contatto diretto col generale Eisenhower, si afferma che il presidente eletto ha deciso di mettere a punto, nel corso dei prossimi mesi, una «grande strategia» per l'insieme dell'Estremo Oriente. Si tratterebbe di una strategia «aggressiva» mirante: 1) a costringere i comunisti a mettersi sulla difensiva, e di conseguenza ad obbligarli a firmare una pace onorevole in Corea; 2) ad impedire loro di attaccare su altri fronti; 3) a ristabilire la pace nell'Indocina e nella Malesia; 4) a consolidare le «fortezze» del Giappone e delle Filippine.

Si ritiene probabile che Eisenhower esponga a grandi linee i suoi progetti a Churchill quando questi, nei prossimi giorni di gennaio lo visiterà a Washington.

Le grandi linee di questo programma sono state elaborate durante il viaggio di ritorno di Eisenhower dalla Corea, e particolarmente nelle conversazioni avute dal generale con Foster Dulles, Charles Wilson, il generale Bradley e l'ammiraglio Radfort a bordo dell'incrociatore «Helena» fra l'isola di Wake e Honolulu. Tale programma risponde al tempo stesso alle richieste dello Stato Maggiore americano di Tokio (almeno in parte), e alla dottrina di Foster Dulles, notoriamente sollecito di una più attiva politica americana nel Pacifico. Esso potrebbe avere importanza anche per la Francia, alleggerendo il suo sforzo in Indocina.

Perde al gioco e s'impicca un bimbo di nove anni

FROSINONE, sabato sera.

Un tragico suicidio, che ha destato profonda impressione in tutta la zona, è avvenuto nel comune di Ferentino, ove un bambino di nove anni è stato trovato impiccato ad un albero da alcune persone che transitavano nel primo pomeriggio di ieri lungo la strada Casamari.

Gli accorsi, tagliata la fune che lo stringeva al collo, cercavano di portare soccorso al piccolo; ma ogni tentativo risultava vano essendo egli morto già da alcuni minuti.

I carabinieri del luogo si recavano subito sul posto e identificavano il ragazzetto per il novenne Severino Patrizi.

Dalle prime sommarie indagini si è potuto accertare che il tragico gesto è stato originato dalla perdita al gioco di una somma irrilevante che si aggira sulle cinquanta lire.

Sembra che nel ramo materno del fanciullo altri due congiunti siano stati affetti da malattie mentali che ne cagionarono la morte.

Scossa di terremoto

Trieste, sabato sera.

L'osservatorio geodetico di Trieste ha registrato alle ore 24,57',34" di questa notte una forte scossa di terremoto, il cui epicentro si presume trovasi sulla costa del mare Tirreno, a sud di Napoli.

La "Pravda" sottolinea la portata delle 4 risposte

Nei circoli diplomatici si nota che le cinque precedenti interviste hanno lasciato immutata la tensione

John Foster Dulles visto da Jose

Mosca, sabato sera.

Radio Mosca ha diffuso stamani il testo di un editoriale della *Pravda*, organo centrale del partito comunista dell'URSS, che costituisce il primo commento sovietico, certamente ispirato dall'alto, alle dichiarazioni di Stalin al giornale americano.

«L'opinione pubblica mondiale — dice la *Pravda* — ha accolto con immensa soddisfazione le risposte di Stalin al corrispondente del New York Times. Milioni di uomini vedono nelle parole di Stalin una nuova e clamorosa manifestazione della politica di pace russa».

Il giornale ricorda ancora una volta che, in materia di politica estera, l'URSS è sempre stata fedele al principio staliniano secondo il quale è perfettamente possibile la pacifica coesistenza di due sistemi politicamente, economicamente e socialmente opposti. La *Pravda* rievoca a questo proposito le dichiarazioni fatte dal Capo del Governo sovietico nella scorsa primavera. Egli disse allora che la coesistenza del capitalismo e del comunismo è possibile, a condizione che entrambe le parti lo desiderino; che sussista la volontà di rispettare gli impegni assunti, e che ognuna delle parti si astenga da ogni ingerenza negli affari interni degli altri Paesi.

La *Pravda* conclude affermando che le risposte di Stalin al giornale americano, comparendo alla vigilia del nuovo anno, daranno «a milioni di uomini di buona volontà nuova forza per continuare la lotta per la pace e per la pacifica soluzione delle divergenze internazionali».

Il commento della *Pravda* è stato letto con grande interesse dai diplomatici occidentali di Mosca; il suo tono intensamente celebrativo e lo sfondo pacifistico ed ottimistico, uniti al grande rilievo che tutta la propaganda del blocco sovietico ha dato alle quattro risposte del generalissimo, confermano l'importanza che il Cremlino annette a questo improvviso, sensazionale intervento di Stalin sulla scena politica.

Negli stessi ambienti si fa notare che le cinque precedenti interviste di Stalin alla stampa occidentale (due nel 1946, una nel 1947, una nel 1948 e una nel 1951) hanno lasciato immutata la tensione internazionale, per quanto fossero impostate sempre su motivi pacifisti e suonassero come un invito verbale alla distensione.

Le nuove norme per le denunce Vanoni

Come deve essere compilato il quadro relativo alla imposta complementare - Natura delle detrazioni e reddito tassabile

ROMA, sabato sera.

Nelle denunce Vanoni, per la dichiarazione annuale dei redditi, la voce di maggiore rilievo è senza dubbio quella che si riferisce all'imposta complementare, trattandosi di un tributo che, per la sua progressività, incide sul carico fiscale in maniera notevole.

Il Ministro delle Finanze ricorda al riguardo che nell'apposito modulo in corso di distribuzione il quadro relativo a questa imposta è quello, come nello scorso anno, contrassegnato con la lettera F. Detto quadro è destinato a riassumere tutti quei redditi che sono stati dichiarati nei quadri precedenti, quelli spettanti alla moglie, anche se siano stati dichiarati come richiesto dal modulo insieme agli altri redditi nella scheda sottoscrivendo i quadri separati allegati alla scheda stessa, nonchè i redditi spettanti ai figli minori, purchè non siano redditi di lavoro.

Questo quadro deve essere compilato rispettivamente:

a) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) con retribuzione superiore alle L. 480 mila annue;

b) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) qualunque sia la loro retribuzione, che abbiano, oltre al reddito di lavoro, redditi di altra natura, purchè nel complesso il reddito superi le L. 480.000 annue;

c) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie o i figli minori posseggano redditi propri, purchè nel complesso il reddito superi le 480 mila lire annue;

d) dai mezzadri e coloni, quando la loro quota di reddito agrario catastale, moltiplicata per il numero 48 (cioè 12x4), superi le 480.000 annue;

e) dai proprietari di terreni, quando la somma del reddito dominicale, moltiplicata per il numero 36 (12x3), e del reddito agrario, moltiplicata per il numero 48 (cioè 12x4), superi le L. 480.000 annue;

f) dai proprietari di fabbricati, quando il reddito imponibile sia superiore a L. 480 mila annue;

g) dagli industriali e dai commercianti il cui reddito superi le 480.000 annue;

h) dagli appaltatori, fornitori e da coloro che abbiano ricavato nel 1952 da attività occasionali, come incarichi professionali, compravendita di beni immobili e titoli, ecc., un reddito superiore alle lire 480.000 annue;

i) dagli affittuari agricoli e dagli armentari, quando il loro reddito netto superi le 480 mila annue;

l) dagli artigiani, il cui reddito netto superi le lire 480 mila annue;

m) dai professionisti ed artisti, il cui reddito netto superi le L. 480.000 annue;

n) da tutti coloro che, non appartenendo alle precedenti categorie, ritraggono redditi derivanti da interessi, dividendi, compartecipazioni e cointeressenze in società o ditte collettive ed altri di natura mobiliare superiori a L. 480.000 annue.

Si avverte però che — nel caso di più redditi, anche quando ciascuno di essi sia inferiore alle 480.000 lire (ad esempio: proprietario di fabbricati e industriale nello stesso tempo, o impiegato e proprietario di terreni) — se il cumulo, ossia la somma, dei redditi superi le L. 480.000 annue si è tenuti ugualmente a compilare questo quadro.

Parimenti, si è tenuti a compilarlo quando il cumulo dei redditi di qualsiasi natura, come quelli della moglie e dei figli minori, superi le lire 480.000 annue.

Va tenuto anche presente il caso del nullatenente, mentre la moglie possegga redditi superiori a L. 480.000: in tale ipotesi la moglie compilerà e sottoscriverà i quadri relativi ai suoi cespiti, ma non compilerà questo quadro F, che invece sarà compilato dal suo intestatario riportando in esso i redditi netti dichiarati nei quadri sottoscritti dalla moglie.

Per quanto riguarda i redditi e le detrazioni da indicare nel quadro F va tenuto presente quanto segue:

Alle voci che seguono sotto il titolo «redditi», si devono scrivere nella colonna 1 i redditi compresi nei quadri precedentemente riempiti, nell'ammontare netto indicato prima della detrazione per franchigia di L. 240.000. Nella colonna 2, gli eventuali redditi della moglie quali risultano anch'essi dai quadri precedenti e, nella colonna 3, i redditi dei figli minori e delle altre persone a carico comprese nello stato di famiglia, sempre al lordo della franchigia di lire 240.000. Fatti i totali delle tre colonne, bisogna sommarli, riportando la cifra in corrispondenza alla voce n. 6.

Sotto la rubrica «detrazioni», vanno indicati tutti quegli oneri e passività non potuti detrarre compilando i quadri precedenti, perchè ivi non ammessi.

Alla lettera *a)* segnare l'ammontare delle imposte dovute nell'anno 1952 sui redditi dei terreni, fabbricati e ricchezza mobile; ammontare da rilevare dalla cartella esattoriale.

Alla lettera *b)* indicare le altre imposte ed i contributi di cui la legge consente la detrazione, quali ad esempio: l'imposta di famiglia, la tassa cani, pianoforti, ecc.

Alla lettera *c)* il premio annuo pagato nel 1952 per assicurazione sulla vita, ma non i premi relativi alle assicurazioni incendi, infortuni, responsabilità civile, ecc.

Alla lettera *d)* gli interessi di cui si è debitori per mutui che gravano, ad esempio, sugli immobili di proprietà.

Alla lettera *e)* indicare altri eventuali oneri come, ad esempio, censi e canoni passivi.

Fatto il totale delle detrazioni al n. 7, questo va detratto dall'ammontare complessivo dei redditi già segnato in corrispondenza del n. 6, e la differenza darà il reddito complessivo netto da segnare in corrispondenza del n. 8.

Alla lettera *f)* va indicato il totale delle detrazioni per carichi di famiglia, che sono stabilite in L. 50.000 per la moglie e L. 50.000 per ciascun figlio o altro componente di famiglia a carico, conformemente allo stato di famiglia compilato in prima pagina.

Alla lettera *g)* la detrazione che spetta per franchigia (lire 240.000) è già segnata a stampa.

Fatta la somma delle detrazioni per carichi di famiglia e per franchigia (lettera f e g), occorre detrarla dal reddito complessivo netto (n. 8). Questa differenza dà il reddito imponibile o tassabile, da iscrivere in corrispondenza del n. 9.

Un misterioso suicidio a Roma
L'ultimo «cocktail» d'un giornalista americano

Roma, sabato sera.

Un misterioso suicidio, sul quale sta ora indagando l'ufficio stranieri della nostra questura, è avvenuto in un appartamento al n. 6 di via Annone abitato dal giornalista americano Arthur Stuart Ratliff, nato 35 anni or sono a Los Angeles e residente da qualche tempo a Roma. Il Ratliff è stato trovato esanime nel proprio letto alle quattro del mattino ed un medico subito chiamato non poteva che constatarne il decesso avvenuto per avvelenamento in seguito ad ingestione di una forte dose di barbiturici.

Dai primi accertamenti non è stato possibile appurare i motivi che hanno indotto il giornalista a porre fine alla sua giovane esistenza.

Secondo quanto ha dichiarato un giornalista francese che abitava in una stanza del medesimo appartamento, il Ratliff sarebbe rincasato la sera precedente in uno stato di accentuata ebbrezza alcoolica. Prima di coricarsi avrebbe fatto un brindisi, in presenza del collega, annunciandogli che quello sarebbe stato il suo ultimo «cocktail».

Il giornalista francese non aveva dato peso alle parole dell'amico e si era ritirato nella sua stanza. All'alba doveva poi fare la tragica scoperta.

Sventato in Siria un colpo di Stato?

IL CAIRO, sabato sera.

Il corrispondente diplomatico del giornale indipendente «El Yom Akhbar» scrive oggi che la polizia di Damasco ha prevenuto un colpo di stato in Siria.

Il giornalista precisa che il maggiore Mahmoud Shawkat, ex-capo del Dipartimento di Polizia, ed il capitano Talaat Hassan, suo assistente, sono stati arrestati sotto l'accusa di tentativo di effettuare un colpo di Stato.

Il corrispondente afferma che il comandante della polizia, maggiore Ibrahim El Husseiny, ha registrato le conversazioni avvenute fra i cospiratori.

Corriera assaltata da banditi con mitra

Trenta minatori sardi rapinati della busta-paga - Una vasta battuta dei carabinieri nelle campagne conduce al fermo di tre persone

CAGLIARI, sabato sera.

Un'altra clamorosa rapina in danno di numerosi minatori che tornavano dal lavoro, è stata perpetrata ieri pomeriggio nei pressi di Cagliari, tra Villanova Tulo e Sadali. Quattro banditi mascherati ed armati di mitra, infatti, dopo aver ostruito la strada con un grosso tronco d'albero, hanno bloccato una autocorriera e costretto i passeggeri, una trentina di operai, a consegnare loro la paga settimanale.

La polizia e reparti di carabinieri disponevano immediatamente una vasta battuta della zona, allo scopo di assicurare alla giustizia i malviventi. Dopo aver rastrellato la campagna e perquisito le abitazioni dei contadini della zona dove è stata compiuta la rapina, i carabinieri rientravano a Cagliari con tre persone fermate per indagini.

Sulle generalità dei fermati si mantiene il massimo riserbo, anche perchè non si vuol esporre la loro vita a vendette da parte dei malviventi.

Rivelazioni sui gioielli della Corona d'Italia

Dove furono nascosti e come furono salvati dopo la partenza dei Savoia dal Quirinale

Roma, sabato sera.

Della romanzesca avventura dei gioielli della Corona d'Italia, si occupa stamane un giornale romano del mattino in un articolo di Anneal Klitsche.

Dopo la partenza dei Reali dal Quirinale, mentre si combatteva a Porta S. Paolo contro i tedeschi, si presentò il problema di porre in salvo i gioielli che il duca Acquarone, ministro della Real Casa, aveva fatto rinchiudere nella cassaforte n. 3. Egli, rivoltosi al governatore della Banca d'Italia, Azzolini, riuscì a farli mettere in una cassetta di sicurezza intestata a privati, nella sede di via del Parlamento.

La manovra fu messa in atto con assoluta circospezione e i tedeschi non riuscirono a conoscere il nascondiglio dei gioielli. Ma l'improvviso dubbio che le S.S. potessero ordinare l'apertura di tutte le cassette di sicurezza esistenti nelle Banche, indusse i funzionari della Banca d'Italia e del Quirinale a cercare altrove un sicuro rifugio per le gemme custodite in un grande astuccio di pelle nera.

I tedeschi sorvegliavano i movimenti di tutto il personale della Real Casa e si pensò quindi di affidare il delicato incarico al colonnello Ernesto De Sanctis, già comandante lo squadrone dei corazzieri, il quale ritirò i gioielli senza che le S.S. di guardia al portone della sede della Banca d'Italia si accorgessero di nulla.

Essi poi tornarono al Ministero della Real Casa, che li nascose nel sotterraneo della «manica lunga» al Quirinale.

Dopo la Liberazione, come è noto, il tesoro fu restituito alla Banca d'Italia e consegnato nelle mani dell'allora governatore Einaudi.

Impressioni romane

Lunedì ripresa delle ostilità alla Camera per la legge elettorale - La questione dei diritti casuali - Di Vittorio indicherà oggi il programma della CGIL pel '53

Roma, sabato sera.

Il mondo politico romano non ha ancora completamente interrotto la tregua natalizia, ma si hanno stamane sufficienti elementi per tracciare un quadro delle reazioni italiane alle dichiarazioni di Stalin, che Togliatti e l'organo comunista definiscono «un nuovo gesto dell'Unione Sovietica per la pace e la distensione internazionale».

Il giornale democristiano osserva semplicemente che «Dulles chiede proposte concrete». Proposte che finora non ci sono state, osserva un altro giornale che si dice esprima il pensiero dell'on. De Gasperi, aggiungendo: «il generoso tentativo di Nehru per gettare un ponte fra Occidente e Oriente sul problema coreano, è stato respinto da Mosca, e proprio mentre Stalin stilava le risposte a Reston, il cannone tuonava sul fronte coreano con rinnovata violenza».

Anche Nenni ha fatto una dichiarazione sulle proposte del Cremlino, ma quando egli parlava non era ancora nota la risposta di Dulles. «La dichiarazione di Stalin — ha detto infatti il leader socialista — è una conferma evidente della volontà di cercare una soluzione all'attuale crisi mondiale, della quale io parlai al mio ritorno da Mosca, e dopo essermi lungamente intrattenuto con Stalin. E' difficile fare previsioni circa la risposta di Eisenhower. Però egli non può non riconoscere che questa offerta è, se non l'ultima, certo una delle più opportune occasioni che si presentano agli Stati Uniti e al loro presidente per una iniziativa di pace e di distensione nel mondo».

Gli ambienti cattolici romani si mostrano molto perplessi e il giornale dell'Azione Cattolica ricorda che Dulles scrisse in un suo libro che «una delle armi più potenti dei comunisti sovietici è la propaganda che ha per scopo di far colpo sull'ascoltatore, senza curarsi se le sue asserzioni corrispondono o no alla verità».

La tregua natalizia, per quel che riguarda la politica interna, sarà interrotta soltanto lunedì con la ripresa delle ostilità alla Camera sulla legge elettorale.

Anche lunedì si riunirà il Consiglio dei ministri, che deve fra l'altro decidere sui diritti casuali.

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 17, Di Vittorio tiene nella sede della C.G.I.L. la preannunciata conferenza stampa di fine d'anno, nella quale traccerà il programma della Confederazione per il 1953.

Nella crisi socialdemocratica non si registrano fatti salienti oltre le dimissioni del senatore Pieraccini.

Domani si riunisce a Napoli, sotto la presidenza di Lauro, l'Esecutivo del P.N.M.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera

L'assemblea di molti operatori non ha consentito stamane un vero e proprio sviluppo degli affari. Tuttavia si è registrata una prevalente domanda e perciò una certa sostenutezza, per i titoli elettrici e gli immobiliari.

Ecco i prezzi: Centrale 10230; Generali 12.400; Cetini 1198; Fiat 609-610; Edison 2442-2446; Sade 1173-1175; S.M.E. 1247; Immobiliari Roma 522-523; Eternit 840.

Nel settore delle valute invece l'offerta si è palesata superiore alla richiesta, con intonazione debole sul franco francese e sul dollaro.

Prezzi informativi: sterlina oro 7225-7275; marengo svizzero 5750-5800; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro blu 631-633; franco svizzero 147,50-147,75; franco francese 149,50-150,50; oro fino 772-776.

Soustelle ha un «grande programma» ma gli manca un centinaio di voti

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'on. Soustelle prosegue oggi le sue consultazioni con i rappresentanti dei partiti, tranne i comunisti e i gollisti dissidenti, per esporre il suo programma e chiedere loro se un'intesa su di esso è possibile.

Il programma consiste in questi punti: riforma della Costituzione per aumentare i poteri del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Senato; stabilizzazione dei prezzi e ribasso dei costi, aumento della produttività, riduzione delle spese dello Stato, modernizzazione dell'industria e dell'agricoltura, ricostruzione; associare i lavoratori alla produttività dell'azienda e interessarli a mezzo di un contratto per elevare la loro situazione materiale, mantenere l'Unione Francese politica energica in Africa settentrionale (dalla quale dovrà essere esclusa ogni ingerenza straniera), solidarietà atlantica, ma considerando l'insieme dei problemi dell'azione diplomatica e della difesa della Francia; creazione di una confederazione europea che rispetti le realtà nazionali e permetta di mantenere l'esercito francese, una parte più grande alla Francia nel Patto Atlantico e aiuti per l'Indocina.

E' un programma facile da esporre, ma meno facile da realizzare. Se ne sono accorti tutti i Governi che si sono susseguiti al potere dalla fine della guerra ad oggi. Per realizzarlo l'on. Soustelle propone l'«unione nazionale», ma lo scetticismo col quale i partiti hanno accolto il suo progetto è significativo: i socialisti hanno esposto a Soustelle le divergenze che li oppongono ai gollisti, i democristiani hanno avanzato molte riserve, i radicali sono molto prudenti; gli indipendenti accettano l'«unione», ma restano convinti che non la si potrà fare.

Comunque l'on. Soustelle continua oggi le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici e stasera il comitato direttivo del partito gollista deciderà se deve tentare o meno il rischio dell'investitura, cioè del voto parlamentare che deve sanzionare la scelta del Presidente della Repubblica. Occorrono 314 voti favorevoli, e negli ambienti di Palazzo Borbone se ne danno a Soustelle soltanto 230 o 240 al massimo. E' quindi probabile che stasera l'on. Soustelle dica ad Auriol che rinuncia ad andare oltre.

In questo caso Auriol chiamerebbe Georges Bidault, ma come abbiamo detto nei giorni scorsi, si persiste nell'accordare a un radicale, Queuille o Mayer, le maggiori probabilità di successo.

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

I RUOLI PUBBLICATI STAMANE ALLA PACCHIOTTI

Le imposte comunali

I primi 65 mila contribuenti dell'imposta famiglia - Oltre 25 mila per la tassa sui cani; 26 mila per le insegne

Nella palestra della Scuola elementare Pacchiotti in via San Tommaso angolo via Pietro Micca da oggi e per cinque giorni consecutivi (dalle ore 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi) sono pubblicati i Ruoli principali per l'anno 1953; i Ruoli integrativi per l'anno 1952, e i Ruoli suppletivi per gli anni 1952 e precedenti delle Imposte municipali.

Il capitolo più importante — ci ha spiegato il capo divisione dottor Ferrari — è rappresentato dall'Imposta di famiglia. Nei registri esposti sono contenute circa 65 mila pratiche, tutte quelle iscritte a ruolo fino a un mese fa; complessivamente le famiglie soggette al pagamento dell'imposta nel comune di Torino sono circa 100 mila. I 35 mila contribuenti che non compaiono ancora nei registri riguardano pratiche in contestazione o notificate nell'ultimo mese e perciò non ancora iscritte a ruolo perché — com'è noto — gli interessati hanno trenta giorni di tempo per ricorrere prima che la tassa diventi definitiva.

Oltre all'imposta di famiglia alla scuola Pacchiotti sono anche pubblicati i ruoli dell'imposta sul valore locativo (circa 1000 pratiche); l'imposta di patente; imposta di licenza sugli esercizi pubblici; l'imposta sulle macchine per caffè espresso (1500 pratiche); l'imposta sui biliardi (2000); l'imposta sui cani (25 mila); l'imposta sul bestiame (1800); l'imposta sulle vetture (10-12.000); l'imp. sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni (oltre 1000); le tasse sulle insegne (26 mila); la Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (21 mila) e i contributi di migliorìa che riguardano poche pratiche in via di accertamento.

Quest'ultima voce riguarda i proprietari di stabili o terreni che hanno tratto un rilevante beneficio da opere di pubblica utilità realizzate dal Municipio.

I ruoli dell'imposta di patente non sono ancora completi in quanto l'ammontare della tassa sarà notificato agli interessati solo nei prossimi mesi. Questo capitolo riguarda tutti coloro (operai, impiegati, negozianti, artigiani, ecc.) che non pagano la Ricchezza Mobile perché non raggiungono un reddito annuo di 240 mila lire annue. L'imposta, nell'anno in corso era stata sospesa in attesa delle nuove disposizioni contenute nella legge del 2 luglio 1952. Anche per la imposta di licenza sugli esercizi pubblici si sta procedendo a una revisione, che avrà corso nei prossimi mesi, in base alle nuove aliquote e alle modifiche di valutazione dell'imponibile.

Nel manifesto del Sindaco che annuncia la pubblicazione dei ruoli delle diverse imposte si precisa: che i ruoli per l'anno 1953 hanno carattere provvisorio, restando impregiudicata la facoltà del Comune di addivenire a rettifiche nei termini previsti dalla legge; che i ruoli integrativi del 1952 comprendono l'aumento delle imposte sui cani, sul bestiame, sulle vetture, sulle macchine per caffè espresso, sui biliardi e alle tasse occupazione spazi ed aree pubbliche e sulle insegne;

I ruoli principali del 1953 e suppletivi verranno riscossi in sei rate bimestrali a decorrere dal 10 dicembre 1953. Non pagando entro gli otto giorni successivi alle rispettive scadenze la somma dovuta, o pagandola solo in parte, il contribuente è soggetto all'indennità di mora stabilita in 6 centesimi per ogni lira non pagata. Questa penalità viene ridotta a 2 centesimi per ogni lira quando il pagamento della tassa avviene entro il 12 del mese della scadenza.

Domani negozi aperti

Per la giornata di domani è stato disposto, con decreto prefettizio, che restino aperti fino alle 13 i negozi di tessili, abbigliamento, arredamento e merci varie. E' facoltativa l'apertura, fino alle 13, dei negozi di generi alimentari.

★ L'estrazione dei numeri del Lotto è stata spostata da oggi a lunedì prossimo. Le ricevitorie accettano giocate per la intera giornata di oggi; domani e lunedì dalle 8 alle 12. La estrazione avverrà lunedì alle ore 16.

Incendio divoratore

Nei dintorni della cascina sono stato raccolte le poche masserizie salvate dalle fiamme. (Foto Moisio)

IN UN ANNO DINANZI AL NOSTRO TRIBUNALE

Mille cause di separazione

Il fenomeno, che aveva raggiunto punte notevoli nell'immediato dopoguerra, è ora in diminuzione - Dal 1945 ad oggi discussi circa diecimila procedimenti

L'Istituto Centrale di Statistica ha reso noto alcuni dati, molto interessanti, sulle separazioni coniugali del nostro Paese. Da essi si rileva che, mentre le domande di separazione personale di coniugi, presentate in Italia nel primo semestre del 1951, furono 3881, nello stesso periodo del 1952 sono state 4085, con un aumento di 204 unità, cioè del 5,4 %; le domande conciliate o abbandonate sono passate da 1855 a 1848 (più 0,0 %), quelle accolte od omologate sono invece passate da 2418 a 2530 (più 0,7 per cento).

In seguito a tali statistiche di carattere nazionale, un giornale milanese ha svolto indagini negli ambienti giudiziari della capitale lombarda, giungendo alla conclusione che dal 1945 ad oggi sono andate accumulandosi circa 30 mila cause di separazione legale, numero davvero imponente che attesta la gravità di un fenomeno morale e sociale. Probabilmente va così gran numero di fallimenti familiari deve attribuirsi sia alla natura dei matrimoni, celebrati nel periodo dopo la guerra, in condizioni di grande precarietà, sia alla lunga e grave crisi che colpisce il ceto medio. Comunque, il Presidente del Tribunale di Milano ha ordinato che le cause di separazione vengano assorbite nella misura del 10 per cento rispetto ai giudizi pendenti per altri motivi, salvo casi di urgenza che richiedano una procedura più celere. Con tale rallentamento della procedura si spera che la separazione di fatto dei coniugi — protratta per un certo tempo — determini una conciliazione;

A Torino, invece, la situazione non è così preoccupante. Dalla Liberazione ad oggi sono state iniziate, dinanzi al nostro Tribunale, circa diecimila cause per separazione coniugale, di cui circa la metà per separazione consensuale. (Com'è noto, la legge prevede che uno dei due coniugi si rivolga al Tribunale citando l'altro coniuge e chiedendo la separazione legale «per colpa» di questo, oppure che entrambi i coniugi sottoscrivano, congiuntamente, un ricorso per la separazione «Consensuale» in base a determinate clausole stipulate nel consenso delle parti. Spesso però la «Separazione per colpa» si tramuta, per un sopravvenuto accordo, in «separazione consensuale»). Delle suddette 5000 cause di separazione per colpa, 3500 sono state formulate per colpa del marito e 1500 per colpa della moglie. Circa mille cause sono state abbandonate per varie ragioni.

A Torino pertanto il fenomeno delle separazioni coniugali, che aveva avuto delle punte altissime nell'immediato dopoguerra, è in diminuzione dal 1948 e pare attualmente stabilizzato sulle 1000 cause all'anno.

DRAMMATICI MOMENTI: CAVALLI E BOVINI PRIGIONIERI DEL FUOCO

Lotta contro le fiamme in una cascina di Avigliana

La cascina è distrutta dall'incendio: i pompieri lavorano a spegnere le fiamme

Alle 4 di stamane il contadino Fedele Giulio Giorda, di 63 anni si svegliava sotto l'incubo di un disastro. Purtroppo era la realtà: la cascina che da due anni affitta a San Michele di Avigliana stava bruciando. L'incendio si era sviluppato nella stalla che si trova al pianterreno dello stesso fabbricato.

L'uomo balzava dal letto e usciva in cortile. Restava quasi pietrificato dalla scena che si presentava ai suoi occhi: la stalla era avvolta dalle fiamme e gli animali, 3 cavalli e 7 bovini, prigionieri nel fuoco, si agitavano terrorizzati cercando di spezzare le pastoie che li legavano alle rastrelliere. Il Giorda, gridando, svegliava i due figli e subito, a rischio della propria vita, si buttava nelle fiamme per salvare le bestie, riuscendo ad allontanarle. Intanto tutta la famiglia — due ragazzi, la moglie e due figlie — accorreva per portare aiuto. Si cercava in un primo tempo di soffocare le fiamme attingendo l'acqua dal pozzo e gettandola con secchi sulla paglia incendiata. Fatica enorme che tuttavia riusciva a niente.

Il Giorda allora inviava una figlia al vicino Istituto delle Suore del Sacro Cuore per telefonare a Torino ai vigili del fuoco. Mezz'ora dopo, mentre sul luogo del sinistro, che assumeva proporzioni sempre più grandi, si raccoglievano volonterosi accorsi dalle cascine sparse nella zona, giungeva un'autopompa dei vigili della Sezione San Paolo. Gli idranti rovesciavano sulle fiamme tutta l'acqua del pozzo; ma ben presto questa riserva d'acqua si esauriva e sorgeva la difficoltà di approvvigionarsi di altr'acqua, essendo il più vicino canale a circa due chilometri.

Mentre l'autopompa si recava a quella volta per rifornirsi, una squadra di vigili, salita coraggiosamente sul tetto, lavorava di ascia per aprire uno squarcio fra le travature ed impedire il propagarsi delle fiamme. Purtroppo la violenza di questo, alimentato dalla paglia e dal fieno ammucchiati nel sottotetto, rendeva vano anche questo tentativo. L'incendio in breve avvolse ogni cosa e soltanto l'arrivo di altre due autopompe da Torino potè impedire che la cascina andasse distrutta completamente.

Verso le 8 le fiamme erano domate, dopo tre ore di estenuante lavoro. Purtroppo ben poco era stato risparmiato: il danno si aggira sui quattro milioni. Le scorte di fieno e dei prodotti agricoli dell'annata sono andate perdute. La cascina affittata dal Giorda è proprietà di tali Rosa Brancard e Giovanni Giai Baslé, di Giaveno. I carabinieri hanno avviato indagini per accertare le cause del disastro, che sembrano oscure se non addirittura dolose.

La morte d'un muratore

Impensierito per l'assenza di un suo giovane muratore, che non aveva neppure ritirato la paga spettantegli la vigilia di Natale, l'impresario del cantiere dell'INA di Settimo si recava ieri mattina a cercarlo nello stabile in costruzione dove pernottava. Trovando tutto chiuso saliva con una scala e scorgeva dalla finestra il giovane, Ambrosio Carmelo, di 18 anni, da Reggio Calabria, disteso a terra privo di sensi. I carabinieri, entrati spezzando un vetro, constatavano che il giovane era morto. Il medico municipale ha ritenuto trattarsi di morte naturale risalente a due giorni prima; si farà però un ulteriore esame per accertare le cause del decesso.

Trucioli e benzina per appiccare un incendio

Un misterioso incendio è scoppiato ieri sera alle 22,30 in una segheria di via Monte Valderoa di proprietà di Bruno Lucca, abitante in corso Belgio 46. Il fuoco è stato domato grazie al pronto intervento dei Vigili del Fuoco e di alcuni volonterosi accorsi subito dopo. La Celere ha stabilito che l'incendio è di origine dolosa. Ignoti avevano cosparso a terra per 25 metri dei trucioli imbevuti di benzina. I danni ammontano a poco più di cento mila lire. Questo è il secondo incendio in 8 giorni. Il commissariato barriera Milano ha iniziato le indagini per scoprire gli ignoti incendiari.

Valigia con 250 mila lire

Una valigia, contenente 250 mila lire in contanti e oggetti personali, è stata dimenticata ieri mattina sulla panchina del tram della linea 15 in corso Martorelli. Il proprietario della valigia, tale Giuseppe Vesco, ha informato la polizia della fatale distrazione.

Una quarantacinquenne troppo sbarazzina

La scappata d'una moglie

Va al cinema e torna il giorno dopo

Nonostante i suoi 45 anni la signora Amelia B. è una donna ancora affascinante e in grado di far girare la testa a molti uomini. Uno di questi è il marito innamoratissimo della moglie e geloso non senza giustificato motivo. Il povero uomo infatti sapeva che la donna aveva un amante nella persona di un impiegato del municipio. La cosa non era pubblica e il consorte sopportava. Ma ultimamente la signora Amelia, con la scusa di accompagnare il cane a passeggio, lo tradiva allegramente con un altro giovanotto.

Poche sere addietro dichiarò di voler andare al cinema e si trattenne fuori di casa tutta la notte rientrando il mattino dopo alquanto alticcia. Tutte le sue scuse non servirono a nulla e stamane il marito ha inoltrato presso il nostro Tribunale la domanda di separazione per colpa della moglie. L'istruttoria sarà svolta dal giudice della prima sezione civile, dott. Bursio.

All'alba di stamane a Cuneo

Rinvenuto cadavere in mezzo alla strada

Riceviamo da Cuneo:

Stamane, alle 5,30 circa, Giuseppe Moschella, ex-guardia di P.S., rinveniva sulla via Mondovì, dinanzi allo stabile n. 2, il cadavere di un uomo in mezzo alla strada, il cui capo era immerso in una pozza di sangue. Egli avvertiva subito la Questura, la quale disponeva per l'immediato piantonamento del cadavere.

In un baleno si spargeva in città la notizia che un uomo era stato ucciso in via Mondovì e una gran folla di curiosi si portava sul luogo. Il cadavere identificato per quello di Giuseppe Re, di 50 anni, coniugato con quattro figli, custode della locale piscina comunale, presentava tre ferite: una alla fronte e due sulla guancia sinistra; e ciò è risultato anche da un esame necroscopico.

Nelle tasche della giacca sono stati rinvenuti pochi biglietti da mille lire.

Il Re ogni mattina era solito recarsi di buon'ora dalla piscina al palazzo municipale per accendere i termosifoni. Con molta probabilità egli, che a quanto sembra è un soggetto alcoolizzato, è stato preso da improvviso malore ed è caduto pesantemente a terra producendosi le ferite riscontrate.

Comunque l'autorità giudiziaria e la Questura stanno indagando al riguardo, ma da quanto abbiamo potuto finora conoscere, sembra da escludersi ogni ipotesi delittuosa.

Questa sera si riunisce il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera in seduta ordinaria per discutere il bilancio preventivo del Comune per il 1953. Nella seduta di lunedì e martedì il Consiglio dovrebbe prendere in esame i bilanci preventivi delle aziende municipalizzate ed i ricorsi contro il piano di ricostruzione della zona delle Torri Palatine.

La Torino-Rivoli stamane ha svolto regolarmente servizio in quanto, almeno per il momento, i dipendenti non hanno ritenuto di riprendere lo sciopero.

FATALE IMPRUDENZA DI UN GIOVANE A CARMAGNOLA

Si uccide scendendo dal treno in corsa

Tornava a casa dopo aver trascorso la festa in città

Un giovane di Carmagnola è stato vittima ieri sera della propria imprudenza: lanciatosi dal treno in corsa, ha battuto il capo a terra con estrema violenza, decedendo all'istante. Il poveretto è Giuseppe Lavino, di 19 anni; era figlio unico ed aiutava la mamma in una piccola latteria.

Il giovane era venuto ieri pomeriggio a Torino, partendo a mezzogiorno da Carmagnola. In città si era trovato con alcuni amici e con essi aveva assistito ad una rappresentazione teatrale in un locale del centro. A sera, aveva preso il treno delle 20 a Porta Nuova, per tornare a casa. A questo proposito, le versioni divergono.

Secondo alcuni, il Lavino prese per sbaglio il treno delle 20, poiché questo non ferma a Carmagnola, ma prosegue direttamente fino a Fossano, dove giunge alle 20,53; secondo altri, invece, egli sapeva perfettamente che il convoglio non si sarebbe arrestato a Carmagnola, ma contava di scendere ugualmente, approfittando di un certo rallentamento del convoglio, all'ingresso in stazione.

Giuseppe Lavino

Alle 20,30 il direttio, superata Villastellone, stava avvicinandosi a Carmagnola. Il Lavino aveva trovato posto nel vagone di coda. Quando ritenne che il treno stesse per rallentare, salutò le persone con le quali si era intrattenuto nello scompartimento e si portò sulla piattaforma posteriore, in quel momento deserta. Nessuno quindi vide quanto avvenne. Lo svolgersi della sciagura si può presumere da diversi elementi.

A circa 500 metri dalla stazione, mentre il convoglio filava ancora ad almeno 60 chilometri all'ora, il giovane aprì lo sportello, del tipo che si spalanca verso l'esterno. Forse il risucchio dell'aria lo trascinò fuori, oppure il giovane cercò deliberatamente di scendere e fu ingannato dalla fitta oscurità, resa più impenetrabile dalla nebbia, che non gli permise di valutare con esattezza la velocità del treno. Il giovane scomparve nelle tenebre: nessuno lo vide, nè dal treno, che proseguì la sua corsa, nè dalla stazione, e neppure si udì alcun grido.

Fu un giovane, Antonio Dominici, che in quel momento si trovava presso la stazione, che notò come l'ultima vettura avesse lo sportello spalancato, ed avvertì del fatto il capostazione. Poi il Dominici si diresse verso casa: ed andò ad inciampare proprio nel corpo del Lavino. Lo sventurato — caduto o disceso che fosse — non appena toccata terra era inciampato in un cavo, teso a pochi centimetri dal suolo, di quelli che servono per azionare i congegni dei passaggi a livello. Data la velocità, era stato proiettato in una capriola mortale, ed al termine del volo era andato a cozzare con il capo contro la massicciata. Probabilmente la morte è stata istantanea, per frattura della base cranica.

La neve di Natale con 24 ore di ritardo

Quarta nevicata dell'anno. E' cominciata alle 10, con un rado pulviscolo gelato; poi si è infittita, i biocchi sono divenuti larghi e pesanti, ma è durato poco; poi il vento ha provocato piccoli turbini che l'hanno spezzata a molliche qua e là, ora grossa ora minuta; ed ha cominciato a fermarsi sui tetti e sui balconi. Il tempo sereno e limpido, seppur freddo, dei giorni scorsi è quindi improvvisamente mutato.

Il fenomeno era atteso dai meteorologi e rientra perfettamente nell'andamento normale della stagione. Il graduale spostamento verso i settori meridionali delle correnti aeree in quota, ed il conseguente convogliamento sulle nostre regioni di aria temperata di origine oceanica, ha causato un forte aumento di nebulosità stratificata alle medie altezze. L'intervento di correnti fredde ha fatto il resto: le nubi si sono condensate e la neve ha cominciato a cadere.

Le previsioni sono quelle che si possono attendere in questo periodo dell'anno: nevicate e temperature polari. Nevica in montagna ed in pianura, su tutto il Piemonte, su buona parte dell'Italia settentrionale. E, se è vero il vecchio detto, secondo il quale se comincia adagio dura molto, dobbiamo rassegnarci ormai a giungere alle soglie del nuovo anno con tetti e strade ammantati di bianco e di gelo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 3,3; minima —2,3; media —1,5; ore 8 di stamane —1,6; pressione mm. 733,3; umidità 85%. - PREVISIONI: Irregolari annuvolamenti intervallati da schiarite. Visibilità mediocre specie al mattino, anche per zone nebbiose in pianura e nelle vallate. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Cittadini del mondo. — Domani alle 10, al Caffè Fiorio in via Bogino angolo via Po, il prof. Carlo Maiorca parlerà sul tema: «Mondialismo: utopia o realtà?». Seguirà l'assemblea annuale degli iscritti.

Sulla legge elettorale avrà luogo domani, alle 9,30, al teatro Gobetti, un dibattito pubblico presieduto da Franco Antonicelli. Parleranno l'avv. Malchiodi, l'avvocato Mazzi, l'avv. Juliani, l'avvocato Magistrello e il sen. Colla.

Spettacolo benefico. — Domattina, alle 9,45, al cinema teatro Fortino (via Cigna 45), sarà rappresentata, a favore dell'Associazione Volontari del Sangue, la commedia musicale «I giornalisti di Zelo», di Favarino e Alviani, che ha già avuto successo anche sugli schermi della televisione.

Omonimia. — Il signor Sergio Tonelli, di Antonio, abitante in via Verazzo 19, non ha nulla a che fare con il suo omonimo implicato nel furto alla Commissione pontificia.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — Stasera, ore 21,15 — Domani, ore 15,30 e 21,15 — ELENA GIUSTI UGO TOGNAZZI nella brillantissima rivista: «CIAO, FANTASMA!»

LUX — CHARLES CHAPLIN in Luci della ribalta (Limelight) in edizione italiana

ASTOR — ALAN LADD in Bagliori ad Oriente

NAZIONALE — OGGI Un grande technicolor La calata dei Mongoli con ANN BLYTH DAVID FARRAR

VITTORIA — GARY COOPER nel technicolor TAMBURI LONTANI

CASTELLINO DANZE — Suonano nuovo Complesso Bussi e G. Provasi, P. Bussoliere 17 e 21.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CHI	NON	FAI	È
SA	DO	DO	TO
NA	MON	TON	DO.
IL	VI	NE	FON
GAR	BE	A	VA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto popolare.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. SE:CANTI; 2. LETTURE; 3. LODola; 4. ISTONI; 5. SEMila; 6. PREte: «Se canti le tue lodi stoni sempre».

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI vasta esposizione. Rateaz. Sostituzione mobili usati. v. Garibaldi 4 t. 581-307.

Pro Cultura. — Martedì 30, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quintetto Boccherini. In programma: Boccherini, quintetto in la maggiore op. 28 n. 2; quintetto in re minore op. 19 n. 6; Schubert quintetto in do maggiore op. 163. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Vigna n. Actis Dunna di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali il 28 corr., alle ore 9, partendo da via Agliè n. 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Emanuelli.

Sette giorni

Lunedì 3 aprile — Non siete dunque venuta! In tutti i casi, come dire? continuerò ad attendervi. Spero, infatti, che una di queste sere, conoscendo le mie abitudini, farete in modo che io possa scusarmi con voi di tanta impertinenza.

Martedì 4 aprile — Se avete in animo di rimproverarmi, non occorrono parole per consigliarmi maggiore prudenza. E, state tranquilla! Questi miei biglietti non cercano risposta. Voglio ammetterlo: io vivo, grazie a voi, d'innocue fantasie. Persino il mondo mi sembra migliore, a prescindere dalle donne che lo abitano. Cioè, mi sforzo di sottovalutare il fatto che le donne diventino regolarmente delle *mogli*, intendendo per moglie il crollo, lo scempio del mio ideale femminile.

Alludo pur sempre alla mia compagna, ad Amalia. Ora vorrei che la vostra lunga amicizia con Amalia, e in una parola la vostra pietà, non vi facessero velo nell'intendere realisticamente la nostra infelicità.

Quanto siete diversa, mia cara: direi privilegiata! Non oso dire di più. Perdonate la libertà di questo secondo scritto.

Mercoledì 5 aprile — Scusate la telefonata! E questo mio modo di agire! Se foste venuta personalmente al telefono, stamattina, vi avrei detto di scusarmi, nient'altro che scusarmi. Ma la vostra cameriera non comprese il mio nome, e me lo fece ripetere due o tre volte, così che alla fine m'è mancato il coraggio di proseguire. Tra l'altro, che affidamento potete fare di una domestica così curiosa e ineducata?

Ho però compreso che neppure voi siete completamente libera della vostra condotta, e mi affretto a liberarvi dall'opportunità di una spiegazione. Che importa come vivete (o chi amate), se siete libera di darvi il giorno dopo l'esistenza che preferite? Si può ammettere il pro e il contro della libertà femminile, ed ho udito signore che consideravano la donna non più libera oggi che ai tempi di Omero. Ciò è ben strano, su labbra femminili, considerando che la donna ottiene normalmente tutto quanto desidera. Insomma, mi contraddico. Siete degli angeli! E voi il più caro fra tutti. Vi mormoro parole di benedizione.

Giovedì 6 aprile — Dovrei parlarvi esclusivamente di me, di mia moglie, ma che dire? Voi ricevete da tempo le confidenze di Amalia. Sono per di più d'avviso che una creatura come voi dovrebbe ignorare tanta miseria. Sapete? Le alte sorgenti dell'amore, nel matrimonio, giungono ben presto a valle, e vi si adagiano, e assumono le caratteristiche della palude. E' uno dei pochi disastri, nel mondo, che obbediscono alla precisa regola.

In questi giorni, ad esempio, non faccio che discutere. E' quella strana crudeltà che subentra all'amore. E' l'individuo che si pone in salvo, con ogni appiglio, anche il più banale. E' la fase in cui diventa importante aver ragione, necessario non perdonare. E qualunque sia la discussione ne esco massacrato, schiumante d'odio per Amalia che ha il segreto per restare di ghiaccio. Allora sento da una parte il peso delle mie abitudini, dall'altra un bisogno sfrenato di tornare indietro nel tempo, indietro, e riprendere i fili della mia esistenza a un punto imprecisato. Ma con voi.

Venerdì 7 aprile — Scrivervi ancora? Vedrò in seguito di non più importunarvi. Perdonatemi, ma perché non siete venuta? E non un rigo da parte vostra! Cinque giorni, credo, di sogno, passati ad attendervi, ed ora il risveglio... Sono disorientato. Pensate che arrivo a supporre che vi scherniate di me, o vi siate confidata con mia moglie, o che offriate in lettura le mie lettere a un vostro amico. Per carità, non commettete imprudenze: ne andrebbero di mezzo i miei figliuoli, la mia stessa reputazione nella Ditta e chissà! No, amica mia, non ho più l'età in cui si rischia per sfidare. Una sfida a chi? Io ho una posizione. Insomma, son certo ubbia, ma toglietemi al più presto dall'imbarazzo! Ditemi, se lo credete sinceramente, che voi desiderate essere lasciata in pace. Ma se vi piacesse, se non vi costasse troppo, provate un istante a immaginare quale emozione sarebbe per me, domani sera, trovarvi seduta nel *dehors* di quel caffeuccio, dove non esistono sguardi indiscreti e dove io...

Ecco, vi dirò: esco alla chetichella dall'azienda alle sei; passeggio lungo la piattaforma e mi faccio trovare, occhio e croce, all'altezza del predellino del tram. Salgo e vado a sistemarmi di fronte alla porta d'uscita, come se da un momento all'altro dovessi scendere, eludendo così... Bene, alle diciotto e trenta sono al capolinea. E' un luogo patetico. Qui i binari s'annodano e disegnano un grande otto sull'erba fresca, scarmigliata. Il tram s'arresta in mezzo alla campagna come un giocattolo guasto. C'è sempre un po' di vento. La primavera è ormai dovunque. Viene la sera, senza fretta. L'aria è lucida, aderisce alle cose come una pelle. E vi attendo.

P.S. - Non servitevi dell'auto. Qui si noterebbe troppo.

Sabato 8 aprile — Forse sono stato io a sciupar tutto, con la mia mano pesante di uomo-marito. (E' innegabile, uno scapolo non delude mai quanto un uomo sposato, a dir poco). E vi scrivo ancora, perché ho fatto l'abitudine persino a ciò, vedete? Quale agghiacciante prospettiva, l'avvenire! Mi ero illuso che qui, con voi, in questo preciso punto della terra, sarei venuto a capo di tutto — indietro — fino ai miei venticinque anni. In realtà questo posto è un luogo qualunque. Un caffè di periferia, un riquadro di mortella. Qualche nuvola al tramonto, emozionante. La gente, forse, che qui viene a sedere, assorbe la mia attenzione. Non guardo che loro. Uomini e donne che paiono colpiti dal fato greco. Se ne stanno immobili, sempre guardando innanzi a loro, e attendono. Io bevo due o tre caffè, sfoglio i giornali oppure vado a caccia, come un cieco, dei rumori che la città rovescia fin qui.

Alle venti sono a casa e ceniamo. Quanto ai pasti Amalia ha ragione, non si può far tardi: i ragazzi non sempre terminano i compiti e dopo cena, mentre mia moglie li tiene svegli a suon di ceffoni, recitano la lezione.

Penso che tra poco avrò dimenticato il vostro viso, le linee del vostro corpo, gli abiti, la voce, come non foste mai esistita. E mi ripeto: che può importarmi di lei? Ah, basta!

Domenica 9 aprile — Rivedervi! Parlarvi! Tutto così all'improvviso! No davvero: io non desidero capire. Intanto, mentre ce ne stavamo sul crocicchio, e il traffico ci rombava intorno, quasi non ci udivamo. Ma vi ripeto: perché mai riflettere, o dirci addio prima ancora d'esserci incontrati? E tutto ciò che può essere o sembrare una donna, deve per forza mettere in moto la Legge? Non saprei proseguire. Vi attendo. Mi premo sulle labbra le vostre mani, le vostre dita.

Domenica sera. — Ascoltatemi. Mia moglie è perplessa sul vostro contegno. Salivate da lei quasi ogni giorno, ed ora... Ve ne prego, tornate. Nulla è mutato, in fondo. Certo io ho sognato, e se è vero che i bei sogni fanno amaro il risveglio, in essi anche le maggiori catastrofi lasciano tutto come prima.

Ma voglio spiegarvi, infine, com'è accaduto nel pomeriggio. Io ed Amalia, come dirvelo, siamo giunti ad una *chiarificazione*. Non mentisco. E' stato assai penoso. I ragazzi erano allo stadio. A un tratto io mi sono messo a urlare che «mi aveva frodato», che col matrimonio scompare ben presto in lei ogni apparenza di ciò che spiritualmente valse il mio amore. «Che ne è stato» gridavo, «della mia fidanzata?». Amalia si avvinghiò disperatamente a me. Piangevamo. Credo di aver parlato di farfalle che s'appesantiscono, schivano il cielo, ridiventano bruchi. Non so più, il destino della nostra innocenza.

C'è qui una gran pace, e una malinconia più intima della felicità. Piacerà a me e ad Amalia rivedervi in casa *nostra*.

Armando Capri

KORGANOV PREPARA UNA NUOVA IMPRESA NEL "CIMITERO DELLE NAVI,,

Con un sottomarino tascabile ripescherà l'oro delle Antille

Un galeone spagnolo è affondato 300 anni fa con un carico di sessanta miliardi

Il capo della spedizione, Alexander Korganov

Parigi, sabato sera.

Un sottomarino di minime proporzioni, a bordo del quale potrà trovar posto una sola persona, verrà impiegato il prossimo anno per tentare di ripescare dal fondo del mare un carico d'oro del valore di 60 miliardi di lire, affondato 300 anni fa con un galeone spagnolo.

Tale rivelazione è stata fatta dal capo della spedizione, quell'Alexander Korganov, che nello scorso gennaio effettuò il primo tentativo, ma senza successo. Mancando di un adeguato equipaggiamento, la sua nave dopo aver urtato contro uno scoglio affondò in quello che è chiamato il «cimitero delle navi».

«Durante quella prima spedizione — ha detto il ventottenne francese — ho appreso alcune cose molto importanti. Per questo sono più che mai sicuro del successo. Durante gli scorsi sei mesi mi sono dedicato con tutte le mie energie a preparare un secondo tentativo. In particolare ho studiato il famoso banco di corallo, sito a nord della costa dominicana, dove sono andati perduti nel XVII secolo tanti galeoni che trasportavano tesori in Spagna.

«Ritengo che per penetrare all'interno dell'enorme massa, nella quale si trovano fra numerosi altri i resti del galeone spagnolo *Nuestra Señora de la Concepcion* con un carico di 150 mila libbre di oro messicano, è necessario lavorare il più vicino possibile ai relitti. Con un piccolo sottomarino, a bordo del quale troverà posto una sola persona e che sarà fornito delle più moderne macchine perforatrici, sono convinto di poter ottenere risultati quanto mai brillanti.

«Inoltre ho raccolto importanti dati in Spagna, specialmente a Siviglia, dove ho trascorso considerevole tempo negli "Archivi delle Indie" ed a Madrid, negli Archivi del Ministero della Marina e della Libreria Nazionale. Quei dati mi sono stati confermati da fonti britanniche ed americane e non lasciano dubbi sul destino toccato ai galeoni spagnoli e sul punto esatto dell'affondamento».

L'avventuroso sig. Korganov ha quindi aggiunto: «So che anche con gli apparecchi più perfezionati e con l'esperienza della precedente esplorazione, l'impresa sarà estremamente rischiosa a causa di fenomeni non ancora spiegati e che traggono facilmente in inganno. Ad esempio, perché sui banchi di corallo si verificano disturbi alle bussole? E perché, nonostante la limpidezza dell'acqua, grazie alla quale è possibile vedere sino a quasi 40 metri di profondità, si sbaglia tanto facilmente sulla posizione degli scogli e si va a finire contro di essi? Noi abbiamo intenzione di studiare anche queste particolarità scientifiche.

«Impiegheremo due navi, una francese ed una britannica. Quella francese sarà un veliero, che ho deciso di usare come base in quanto su di esso il rollio è minore. Partiremo da Le Havre verso la fine di gennaio od ai primi di febbraio».

DETTO FRA NOI

Ricuperiamo un uomo

Ancora un anno che se ne va in punta di piedi, con una logora valigia di fibra, lasciandoci (Dio lo perdoni), un'artrite subdola e pungente, debiti, raffreddori, scandali, rivolte nel sud, attacchi e contrattacchi all'est. Ancora un anno che arriva e mi propongo, a mezzanotte in punto, di guardarlo fermamente negli occhi, chiedergli: «Quali intenzioni hai?» e magari frugargli nelle tasche, per vedere quel che diamine contengano. Malesseri, rughe, bancarotte, conferenze internazionali? Non te lo permettiamo, anno. Bada che siam decisi a non lasciarci sopraffare. Comportati, almeno come tempo, da galantuomo. Ci conto e, sperando di non essere sbugiardata, raccolgo tutto il mio fiato per gridare: buon 1953, lettori. Possa in questi dodici mesi, che si schiuderanno uno dopo l'altro come i petali d'una ninfea gigante, realizzarsi ogni vostro più timido o avventuroso desiderio. Possa il nuovo anno, che come ciascuno dei suoi confratelli aggiunge un'unità alla cifra del millennio (ed è il suo più marcio torto, vi pare?), aiutarvi a non sentir più il peso di quelli passati, offrendovi l'autentico e definitivo elisir di lunga giovinezza. Ci sono d'altronde, buone speranze. Dirò di più: si prospettano, in questo campo, grosse novità, capaci forse di mettere nell'ombra il siero Bogomoletz, la dieta Houser e sia anche l'ultimissima voga) il pulcino mancato, o «uovo trefonico» che tira su e ringiovanisce. Ottantenni, preparatevi a sgambettare. Presto, a ogni anno che passa, ne avrete uno di meno. Vi piace come augurio?

Lettera del signor N. Luis, Milano:

«Innamoratissimo d'una donna bella e intelligente l'ho perduta e, secondo ciò che dice lei, per mia colpa. Vuol sapere in che consiste tale colpa, signora? Nel fatto che, vice-direttore di un'azienda, lavoro dalle dieci alle dodici ore al giorno e non posso condurre la mia ragazza a passeggiare in collina o accompagnarla a fare acquisti. Però col mio lavoro ho potuto offrirle tutto il superfluo che le è indispensabile, dai fiori, ai profumi, alla pelliccia. Grazie al lavoro contavo anche, facendomi una posizione sempre migliore, di render questa donna orgogliosa di me. Invece si è sentita «trascurata». E mi ha preferito un notorio bamboccio che vive chissà come ed ha tutta la giornata libera. Vuol dirmi signora, lei che probabilmente la conosce bene, come è fatta la donna e in che modo va trattata? Io evidentemente non lo so; la mia educazione in proposito è tutta da rifare».

E giacché vuol rifarla, N. Luis, cominci col togliersi il vizio di generalizzare; tanto più che il conoscer la donna non le sarebbe di nessuna utilità con le donne. Le quali, non soltanto differiscono l'una dall'altra come la cavalletta dallo scarafaggio, che pure rientrano nel medesimo ordine d'insetti; ma variano, ciascuna, dall'oggi al domani secondo il tempo, l'abito e le fasi della luna. Dopo aver ammesso che il campionario delle donne è vastissimo e mai sufficientemente aggiornato si convinca di avere scelto fra le tante, non una di quelle che preferiscono le pellicce alle passeggiate sentimentali (come sarebbe stato più adatto al suo caso), ma proprio una di quelle che antepongono le passeggiate alle pellicce. Con questo tipo di donna, un uomo che non abbia tempo, assolutamente tempo, si trova in una posizione critica; perché un giorno o l'altro arriva quello che ha tempo e gliela porta via. E' triste, lo so, veder la propria donna andare a spasso con un altro che è magari un cretino, un nulla; ma ha tempo.

Lettera del dottor F. Bertacci-Morgan, Torino:

«Nel momento in cui, alla luce di recenti scandali finanziari si sono avute nuove conferme dell'insensibilità e amoralità di certa gioventù, mi piace segnalarle una lettera da me ricevuta negli scorsi giorni da parte d'uno di questi giovani che non guardano per il sottile quando si tratta dei soldi, dei maledetti soldi. (Per maggior chiarezza preciso che sono titolare di una fabbrica di prodotti farmaceutici ed ho alle mie dipendenze un certo numero di propagandisti i quali svolgono il loro lavoro nell'ambiente medico. Proprio da questo mi giunsero mesi fa proteste e accuse contro un falso propagandista — giovane e, pare, di bella presenza — che a nome della mia ditta estorceva denaro dai medici, promettendo d'inviare delle pubblicazioni scientifiche). Quella lettera dice così: "Egregio dottore, sono spiacente di doverle confessare che, con un prontuario della sua azienda e false ricevute fatte stampare da me, ho ingannato lei e 22 medici. Per un motivo grave e improcrastinabile avevo bisogno di 85.000 lire; ed è stata la disperazione a spingermi su una strada vile e abbietta. La ringrazio di non avermi ancora denunciato come era (ed è) nei suoi diritti e come lo sicuramente merito. A ogni modo, tengo a comunicarle che è mia ferma intenzione restituirle al più presto il mal tolto; e per riscattare il mio inqualificabile gesto dinanzi alla società e per non seguitare a vergognarmi di fronte a me stesso. Intanto gradisca le mie scuse, profondamente sincere". Come vede, signora, se alcuni giovani si perdono facilmente non sono, tuttavia, fondamentalmente perduti. Ora vorrei far sapere a quest'ignoto che lo perdono e che, se vorrà presentarsi lealmente a me, cercherò di aiutarlo, nei limiti del possibile, a ritrovar la strada giusta; ma poiché la lettera era sprovvista di recapito, non ho modo di fargli pervenire questo messaggio. Lo affido a lei, grato se vorrà pubblicarlo; può darsi che, attraverso la sua rubrica, giunga a destinazione».

Ecco fatto, dottore. E grazie di avermi offerto questa bella storia natalizia che potrebbe ispirare un Victor Hugo dei nostri giorni, il quale andasse a cercare i suoi personaggi non tra le mura fumose delle osterie, dove bazzicano certi inequivocabili figli della strada, ma tra gli specchi e i lucenti metalli dei bar alla moda, dove s'incontrano certi levigati figli di papà. I Jean Valjean moderni portano abiti di buon taglio e frequentano i salotti; non rubano candelabri, ma trafficano in droghe, in valuta o in licenze doganali; e non nascondono un passe-partout in tasca, ma degli assegni falsi o delle false ricevute. Però (e questa sarebbe la morale della storia) anch'essi hanno il proprio Javert, la cui ombra implacabile li segue dovunque. E' consolante pensare che a quest'ombra (chiamiamola pure col suo nome esatto: coscienza) qualcuno di loro spontaneamente e prontamente si arrenda; e che trovi una mano soccorrevole per facilitargli la resa.

Lettera della signora «Miri», Roma:

«Ho sempre sentito dire che le lacrime sono la miglior arma femminile. Eppure, a me, quest'arma non funziona. Se c'è una cosa che fa andare in bestia mio marito è proprio il vedermi piangere. Come lo spiega?».

Un'arma, sì; ma a patto di saper come, quando e con chi usarla. Vi sono momenti in cui le lacrime risultano più importune d'un capello nella minestra; uomini a cui le lacrime fanno lo stesso effetto delle banderillas nella groppa del toro; e, soprattutto, donne che non sanno piangere bene (condizione sine qua non perché le lacrime servano a qualcosa di più che bagnare un fazzoletto). I loro occhi si gonfiano come panini. Il loro naso luccica come una casseruola di provincia. La loro bocca si apre come una acquasantiera. Perché? Perché piangono sinceramente. E non si può piangere con successo che quando le lacrime sono volute. Pensi a Joan Crawford o Bette Davis: sa perché riescono a commuovere quando piangono nel film più assurdo e per ragioni che nessuna ragione ammetterebbe? Perché piangono a regola d'arte. Nei loro occhi le lacrime diventano stelle. Affiorano sull'orlo delle ciglia senza turbarne l'ordine e attendono pazientemente, per qualche metro di pellicola, l'ordine del regista; poi rotolano con uno stile perfetto lungo la parete del naso, là dove non vi è cipria e l'ombra è inazzurra. Glie lo dico io, signora Miri: davanti a un uomo bisogna piangere così, o andarsi a rinchiudere nella propria camera.

Lettera di «Un giovane timido», Torino:

«Sono invitato a passar la fine d'anno a X nella villa di certi amici, sempre molto cari e gentili con me che, per ragioni di lavoro, debbo vivere lontano dalla mia famiglia. Questi amici hanno una figliuola di ventidue anni che mi darebbero molto volentieri in moglie. Io, però, non ho nessuna intenzione di legarmi con la ragazza, che trovo simpatica come amica e nulla più. Secondo lei, signora, debbo declinare l'invito e scusarmi, evitando poi di «compromettermi»? (Quest'ultima soluzione mi sarebbe più comoda, sia perché, diversamente, dovrei trascorrere il Capodanno da solo, sia perché, data la mia timidezza, trovo assai difficile dir di no).

Declini, amico, declini; magari arrossendo, magari balbettando una scusa che metterà in agitazione il suo pomo di Adamo (lo vedo già andar su e giù come la pallina in una bottiglia di gazzosa). Rammento quel che successe a un altro timido il quale, come lei, amava degli amici con villa e figlia da marito e, come lei, non provava la minima attrazione per la ragazza, mentre trovava confortevolissima la villa e attraente la compagnia degli amici. Una sera di primavera, siccome il tempo era mite, il cielo sovraccarico di stelle e i mandorli in fiore, la ragazza espresse il desiderio di fare una passeggiata al chiaro di luna. «Ottima idea — fece la madre della ragazza — purché Giovanni ti accompagni». «Con piacere» rispose il giovane, che non sapeva dir di no. Uscirono. Ora il sistema lo decise malignamente la luna, immergendoli in un chiarore di madreperla. Procedettero a fianco silenziosi e vagamente storditi. L'erba era umida e scintillante, come se ogni filo avesse il suo cappuccetto di strass. A un tratto la ragazza mise il piede in una buca invisibile e sarebbe caduta se il giovanotto, aprendo istintivamente le braccia, non l'avesse stretta a sé. Fu un attimo. Ma bastò perché le labbra della ragazza, che si trovavano a pochissima distanza da quelle di lui, completassero il cammino, mormorando: «Ah, Giovanni... Lo sapevo che mi volevi bene!» Per disingannarla, sarebbe occorsa una presenza di spirito — o una durezza — che il timido non possedeva. Fatalmente, le bocche si unirono in un bacio. «Mamma, ci siamo fidanzati!» gridò la ragazza appena dentro casa e il giovanotto, prima ancora d'essersi reso conto di quel che gli capitava, si trovò fra le avvolgenti braccia dei suoceri. Quattro mesi dopo era unito per sempre a una donna che «non era affatto il suo tipo» come diceva lo Swann proustiano.

Ringrazio moltissimo il signor X., Lucia O. M. «mamma senza bimbi», Ettore Nobile, il marchese V. P., L.R.A., Lucia S. di Chieri, «Un'amica», «Uno che le vuol bene», E. P. e gli innumerevoli N. N. i quali con le loro generose offerte (lire 90.000 pervenute in poche ore) e i loro doni, hanno permesso al più miserabile raggio di sole che esista, quello della bontà e solidarietà umana, d'illuminare il Natale della piccola Marisa F. e dei figli del professore. «D. P. uno dei tanti», Torino: Purtroppo, non so come aiutarla. Tutto quanto posso, è sconsigliarla dallo «svaligiare la Banca d'Italia» che, tra l'altro, è poverissima. Maria Claudia, Milano: Conto di pubblicare appena possibile la sua bella e intelligente lettera. Melchiorre, Torino: Ci sono moltissime cose che mi piacciono: il mare, i tramonti, Beethoven, le patatine fritte, i mantelli e quadri, i bambini i cani e gli uomini che non mi scrivono: «Simpaticona, vorrei tanto uscirle assieme». Quarantaduenne Rovigo: Gli adolescenti sono quasi sempre «molto astratti», signora. Non essendo ancora nella vita, se ne formano un'immagine arbitraria ed è in base a questa che si mostrano a volta a volta ingiusti, brutali, inquietanti. Solo più tardi, attraverso l'amore e il lavoro s'incarnano, diventano umani. Romoletta, Roma: Non sono d'accordo. E' da tempo che i principi della finanza hanno sostituito quelli dell'araldica. Oggi il fascino, anziché dalle pagine del Gotha, scaturisce dai listini di Borsa. P. B. Tor di Quinto: Scusi: perché non si può essere ed essere stati? Càpita ogni giorno d'imbattersi in qualcuno che è grullo e lo è sempre stato. Alberto, Genova: Non conosco le «massime a favore della bassa statura», conosco degli esempi che potrebbero incoraggiarla a sentirsi piccolo, ma non inferiore. Comunque, dato il suo preambolo, glie lo risparmio. Se le sarà possibile aumentare di cinque centimetri? Credo di sì con una speciale ginnastica distensiva e, probabilmente, un'apposita dieta. Non so dirle niente di più concreto in proposito (mi capisca: sono alta 1,70); ma se le fa piacere m'informerò.

Clara Grifoni

Nella classifica annuale delle dieci donne più eleganti del mondo, l'Istituto di alta moda di New York ha compreso il nome di Consuelo Crespi. Ecco la contessa fotografata nei giorni scorsi nel suo appartamento di Roma

A COLLOQUIO CON L'AGA KHAN

Belle donne oro e cavalli

Saranno di eccezionale interesse le memorie che il vecchio principe indiano s'è deciso a scrivere - "Voglio mettere le cose a posto; da mezzo secolo si dicono e si scrivono troppe bugie sui miei amori e sulle mie ricchezze,,

Nostro servizio particolare

Cannes, dicembre.

In una villa che sembra uscita da una fiaba orientale vive Sua Altezza Serenissima l'Aga-Khan con il suo silenzioso seguito. Il mio collega Mario Brun mi corregge subito: «*Sa Majesté*». In realtà è più che sovrano: è il capo spirituale di dieci milioni di Ismailiti.

Villa Yakymour, quanta musica nel tuo nome, o solitario rifugio del Cannet! E' stata costruita dietro suggerimenti della quarta Begun, e il principe consorte l'ha dedicata a lei: *Yaky... amour!...*

Leggende sfatate

Quanti anni ha l'Aga-Khan? Non siete curiosi di conoscere l'età del più orientale e del più occidentale signore di questa terra? L'Aga-Khan ha, precisamente, gli anni delle sue giovani arterie. Mesi or sono, il suo cuore diede segni gravi di indisciplina, i dottori se ne allarmarono, ma il paziente, stando a letto, aveva fissato ai suoi amici appuntamento al vicino campo di golf. Non è mancato al *rendez-vous*. Poi ha preso l'aereo e si è messo a viaggiare. Ora è tornato dalla Svizzera, floridissimo, lui che ricorda di aver cenato con la regina Vittoria al lume delle steariche (allora che l'elettricità non esisteva ancora). Chi ha vissuto più a lungo e più intensamente dell'Aga-Khan? Chi più di lui ha intrigato i *reporters*? L'attualità gli appartiene e, già da vivo, ne ha ceduto una parte al figlio Alì. Fatalista, scettico, orientale nel sangue, non fu alcun caso dei suoi alla popolarità in tutti i continenti, e si preoccupa soltanto del rovescio della medaglia o leggende poco gradevoli fabbricate alle sue spalle.

«Le mie memorie — mi dice — le scrivo appunto per ristabilire tutta la verità sul mio conto». Sopra il tavolo è spiegato un quotidiano di lingua inglese, con una recente dichiarazione dell'Aga-Khan, che mette in guardia le popolazioni orientali e occidentali contro le bugie che si scrivono e si dicono da mezzo secolo a oggi nei suoi riguardi. Sono caduto anch'io, per esempio, nell'errore di credere l'Aga-Khan l'uomo più ricco della Terra. A questa affermazione il principe si rivolta con la stessa foga che potrebbe manifestare un *bohémien* al cospetto di un ricco. Così vengo a sapere che chi possiede tanto oro quanto la piramide d'Arkansas, e gioielli e pietre preziose al pari di tutti i diamantieri, è il maragià di Alderabad la cui piscina è tappezzata di zaffiri e rubini. Ma non dovete immaginare che butti via il denaro dalla finestra, a quel che si dice fa attenzione alla goccia d'olio e al granellino di pepe.

La sua massima preferita sarebbe questa: «L'economia è come la saggezza, non è mai eccessiva». Non è vero — mi assicura l'Aga-Khan — che il mio forziere contenga gioielli di un valore inestimabile, che nella mia villa ci sia tanto oro quanto alla Banca di Francia, che la mia rendita annua superi i dodici miliardi di franchi. I soli gioielli che ho avuti sono stati quelli di mia madre e li ho venduti in India precisamente nel 1945. Il mio reddito annuo non raggiunge due miliardi. Non amo le menzogne di tale genere e tanto meno le sciocche dicerie sulla mia vita sentimentale. Io musulmano ho avuto in tutto quattro donne, legittime, e modelli di virtù e di bellezza, come la mamma di Alì, italiana, come la quarta Begun, che fu *Miss France* nel 1930. Il presidente della giuria la definì: «Venere dalla bellezza aristocratica, grave, solenne». Perciò scrivo le mie memorie, voglio che i miei fedeli conoscano la mia vita sana e semplice.

Che libro affascinante verrà fuori! E' l'autobiografia dell'ultimo protagonista dell'èra felice degli equipaggi, della gioia di vivere che si riversava sugli ippodromi di Longchamp, di Maison-Lafitte e di Saint-Cloud. Questa specie di grandi signori flemmatici, opulenti, arbitri d'eleganza, pervasi d'un epicureismo raffinatissimo, colti ma semplici, sta per scomparire, come nel campo della cultura è scomparsa la razza di uomini cui apparteneva Benedetto Croce. Ciascuno nel suo ramo sono tanti giganti che lasciano il posto ad altri campioni delle nuove generazioni, degni di altrettanto interesse, ma quanto diversi nella confessione!

La giumenta che parla

L'Aga-Kan ha fatto buon viso alla luce elettrica, all'automobile, alla radio, all'aereo, alla televisione, ed è il primo ad andare incontro alle scoperte scientifiche di cui non vede che il lato pacifico e progressista, ma rimane il savio antico e orientale che ha trascorso la sua lunga e intensa esistenza fra le donne e i cavalli. Nelle sue memorie, non trovan largo posto le rivoluzioni, le guerre, gli incidenti diplomatici, ma di donne e di cavalli son piene, e di cavalli ancor più che di donne, dei suoi innumerevoli cavalli e dei cavalli degli altri. Sarà un po' la Storia del *Purosangue* in questo ultimo cinquantennio.

I suoi migliori amici, a vero dire, sono stati i cavalli: non lo han mai ingannato, tutti han fatto l'impossibile per procurargli la gioia del trionfo e guadagnò a milioni e a miliardi. Molti dei suoi cavalli, in questo intento, si son sacrificati, sono andati al macello. Con quanta pena del loro padrone, lo leggeremo nelle *Memorie*. Leggeremo la morte della valorosa giumenta «che gli parlava». Son pagine palpitanti, degne di un grande scrittore, che mi han strappato le lacrime.

«Le tradurrò in italiano con vero diletto — dico all'Aga-Khan.

— Quanti cavalli ho avuti? Quante corse ho vinto? Vi dico soltanto che la mia più felice stagione è stata quest'ultima: con «Nuccio» che mi ha riportato il Premio dell'Arco di Trionfo: oltre cinquanta milioni di lire. Ora, cavalli non ne acquisto più, mi bastano quelli che ho, e nè io nè i miei amministratori sapremmo dirvi quanti sono, son tanti, tanti, come fare a contarli!?

E' un venerdì, è oggi il giorno in cui l'Aga Khan si sente più che mai musulmano, è il giorno delle meditazioni ed è costretto a congedarsi: il principe consacrerà almeno un'ora alle preghiere.

Antonio Aniante

OROSCOPO di domani

Domenica 28 dicembre 1952

Gli Astri: Luna in Gemelli isolata. Favorevole ai viaggi e alle azioni diplomatiche. Tipi: Gemelli, Sagittario e Bilancia.

Gemelli: utili spostamenti, colloqui e collaborazioni intelligenti. La persona che vi fece un volgare inganno è pentita.

Sagittario: otterrete due vantaggi sicuri nell'impresa che avete in mente, ma vi conviene agire sott'acqua.

Bilancia: ripresa generale delle vostre energie che vi faranno compiere importanti progressi nel lavoro.

Ai diversi lettori: Ariete: dedicandovi al cinema avrete sicuri utili. Toro: separazione o isolamento che vi farà ritornare in voi stessi. Cancro: attesa che porta una visita piacevolissima. Leone: lotta o urto con un amico per i vostri modi troppo sinceri. Vergine: mettete in evidenza il vostro metodo e ne raccoglierete i frutti. Scorpione: l'azzardo vi porterà la gioia. Capricorno: esaminate la cassa e non sprecate il vostro denaro. Acquario: l'oroscopo personale vi aprirà gli occhi. Intanto guardatevi da un tipo nevrotino ingannatore. Pesci: evitate le discussioni e cercate di farvi dare la formula giusta.

Lunedì 29 dicembre 1952

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio, ma in trigono a Venere e Nettuno. Nervosismo e inquietudine, ma felici risultati in arte e nell'amore. Tipi: Toro, Pesci e Vergine.

Toro: gioia, speranze, passatempi, creazioni insolite. Ripresa felice della settimana.

Pesci: rinnovamenti, gioia a causa dei parenti e favore di una vicina.

Vergine: rifiuto molto provvidenziale. Buon risultato per un appuntamento.

Ai soggetti dell'Ariete: inquietante attesa che sfocia in una allegria simulata. Gemelli: falsa credenza. Bugie che vi allarmerà senza poter approdare a niente. Cancro: pericoloso incontro, girate al largo. Leone: necessità di moderarsi nelle effusioni, un poco di falsità non è superflua. Bilancia: gioia d'amici, riunione piacevole e riposante. Scorpione: azione stimolante intellettuale che vi spingerà a creare nuovi agganciamenti. Sagittario: dovrete avere più fiducia nelle vostre risorse ed il mondo vi verrà incontro. Capricorno: le vostre amicizie vi preparano un inganno che non si concreterà a danno vostro.

F. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: ore 21,15, Comp. Riviste Elena Giusti-Ugo Tognazzi «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti, ore 21,15: «Santarellina», di Meilhac e Millaud.
Gobetti (Casaleggio) ore 21: «'l re del petrolio».
Il Teatro (v. Sacchi 46) ore 21,15 «Scugnizza» di M. Costa.
Metropolitana: ore 16,30 «Nani burloni», Marionette Lupi.
Nepoti: ore 21,15 Compagnia Riviste Macario: «Pericolo rosa».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 16,30-21 Or. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costelli.
Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Vassie Café chantant: Medici 113.
Gaudio: 15,30-21 Culman's Boys.
Hollywood Dance: ore 16,30 e 21.
La Perla: ore 16-21 Orch. Rosaroll.
Montecappuccini Dance ore 21-24.
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro.
Principe: ore 16-21 Orch. A. Vigni.
Rinaldi: ore 21 danze v. Volta 4.
Saletta Dance ore 21 Orch. Lintti.
Smeralda Club Goito 3, t. 680-470 Allegri-Balocco-Canzano, ore 21.
Trocadero: Complesso E. Bianchi cantano Nery Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, ore 17-21.
Winter Eden 16,30-21 Orch. Mazza c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22, Danze, Attrazioni, Orch. Barghini.
Cabaret Maffei: Danze Attr. 22-4.
Chalet T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario.
Club 40 Dancing p.zza C. Felice 40 t. 51775, Orch. Giardini fino ore 3.
Columbia Dance, via Goito 5 bis, Tel. 60-149; attraz. Orch. Armand.
Cristallo: Orch. Fattabrino. Attrazioni; festivi ore 17 thè.
Gadana (c.so Vittorio 24) tutte le sere dalle 21,30 danze, arte varia.
Esterii Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Buby Grossi.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-633, Or. Allegriti.

Pattinaggio Pellerina tel. 772.126.
Piscina coperta Stadio: 14,30-19.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21 Comp. Riviste Elena Giusti-Ugo Tognazzi in «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ore 15,30 e 21,15 «Santarellina», di Meilhac e Millaud.
Gobetti (Casaleggio): ore 15,30 e 21: «'l re del petrolio».

Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Nirvana Dance: 15,30-21 Silvestro.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-126.

Piscina coperta 10-12,30; 14,30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Bagliori ad Oriente». A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30-17,10-19,40-22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)
Maffei: «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Nuovo-Cristallo: Clark Gable, E. M. Marquez «Cacciatore del Missouri» technicolor. Mattinata ore 10,30 a lire 175.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alessandra: «Perfido invito» Van Johnson e Ruth Roman.
Alpi: «Il boia di Lilla» Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Maria Grazia Francia, la visione per Torino.
Ariston: «Sirena del Circo» E. Williams, R. Skelton, MGM techn.
Augustus: «Gengis Khan» Manuel Condé, Elvira Reyes.
Capitol: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, Mc Guire.
Faro: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, D. Mc Guire.
Gianduja «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, Ann Blyth.
Hollywood: «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Ideal «La pecora (e 10» Pampanini Riv. Beniamino Maggio 15,15-21,15.
La Perla «Mondo nelle mie braccia» tec. Gregory Peck, A. Blyth.
Massimo: «Un uomo tranquillo», tec., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Nazionale: «Calata dei Mongoli», techn. Ann Blyth, David Farrar.
Principe: «Calata dei Mongoli», techn. Ann Blyth, David Farrar.
Statuto: «Un uomo tranquillo» tech., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Torino: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, Adams, Ap. 10.

Asti: «Catene del passato» techn. Jeannette McDonald, B. Aherne.
Cor: «Testa rossa», J. Allyson.
Mignon: «Sfida Montecristo» tec.
Olimpia Dominatrice destino, tec.
Po: «Tarzan sentiero di guerra».
P. Nuova: «Quattro in una jeep».
Regina: Rodolfo Valentino tec. V.
Romano: Prigioniera torre di fuoco. Riv. Vanzi-Alberti 16,15-21,15.
S. Pellico: «Sogni proibiti», techn. V. Mayo, Danny Kaye, Apert. 16.

Esperia «Viva Robin Hood» tech. Diana Lynn, John Derek.
Italiano: «Giustizia è fatta».
Mirafiori: «Gli invasori».
Vinzaglio: «Conquistatore della Sirie» techn. M. O'Hara, J. Payne.

Eliseo: «Ultima conquista» John Payne, Gail Russell.
Frejus «Medianoche (Mezzanotte)» Du Cordova, Nuova Riv. Angelino.
Nuovo «Maschera del vendicatore» techn., John Derek, J. Lawrence.
S. Paolo: «Nagasaki», Wendel Corey, V. Ralston, Forrest Tucker.

Corallo «Corte di Re Artù» techn. Bing Crosby, Rhonda Fleming.
Eridano: «Sua altezza si sposa» techn. Fred Astaire, Jane Powell.
Gropp: «Leggenda di Genoveffa».
Radium: «Le 4 piume» techn. e Comp. Riv. Pepè La Mare-Ciabotto.
V. Veneto: «Hotale insanguinato» techn. Randolph Scott, J. Carter.

Astra: «Americano a Parigi» col.
Bernini: «Ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh.
Excelsior: Brigante Tacca del Lupo. A. Nazzari, C. Greco, Ap. 15.
Manzoni Principe e povero, Flynn.
Odeon Uomo Torre Eiffel, techn.
Star: «Croce di diamanti» con Errol Flynn, Ruth Roman, Ap. 15.

Adua: «Sogno di Zorro», Varietà.
Aurora: «Uomo dell'est» Tyrone Power, Susan Hayward.
Brescia: «Totò a colori», Totò.
Fortino: Imbarco a mezzanotte e Comp. Riviste Rino Carilli 21,15.
Monviso: Indossatrice, L. Turner.
Nord Quando mondi scontrano V.
Palermo: «Domenica non si spara» con Fernandel.
R. Parco: «Casa mia» technicolor.
Sociale: «Moschettieri dell'aria».

Cabiria: Spia del lago, A. Ladd.
Colosseo: «Jeff sceicco ribelle», techn. I. p. «Regina aria» techn.
Italia: «Come nacque il nostro amore», Comp. Riv. Nino Re 21,15.
Lingotto «Casa mia» techn. Segue «Topolino» Walt Disney.
Nizza «Aquile del mare» techn.
Piemonte: «Papà diventa nonno» S. Tracy, J. Bennett, E. Taylor.
S. Carlo (Nichelino): «Solo per te Lucia».
Spezia: «Microfono è vostro».

Alba: Maschera vendicatore, tec.
Apollo: Ribelle Castiglia, Nazzari.
Diana: «Falco di Bagdad» techn.
Edera: «Viva Zapata» M. Brandon.
Lucento: Furia di Tarzan e nuova Comp. Riviste Gina Bonetto.
Lutrario: Sangue e arena, techn. Rita Hayworth, Tyrone Power.

NEL MONDO DEL CINEMA

Gaie commedie d'inganni e di amori

June Allyson, con quel nasino che quando ride le fa le grinze, s'è presa molti cuori. Rivedremo presto questa giovane e simpatica attrice in un film di Robert Z. Leonard, il quale s'intitola *Too young to kiss* e da noi sarà ribattezzato *L'ingenua maliziosa*. La trovata consiste, questa volta, nell'aver trasformato una donna, che è moglie e mamma, in una ragazzina di dodici anni, con tanta approssimazione al vero da trarre in inganno gli spettatori. La fata che ha operato questo piccolo prodigio cinematografico è la disegnatrice e costumista di Hollywood Hellen Rose. La vicenda del film è deliziosamente sciocchina.

Cynthia Porter, una giovane ed eccellente pianista, non essendole riuscito di farsi ascoltare da Eric Wainright, un famoso direttore di concerti, si camuffa da ragazzina (calzini corti, vestito col fiocco, frangetta e cappellone dalla tesa in su...), e in quest'arnese si presenta ad una audizione di bambini autentici. Impressionato da questa «bambina prodigio», il Wainright va a trovarla a casa con un contratto cui non manca che la firma della papà. Cynthia, che come la figura ha cambiato anche il nome, e si fa chiamare Molly, non può più tornare indietro e deve continuare nella sua finzione. Onde dà a intendere al suo nuovo amico di vivere con la sorella maggiore Cynthia, che naturalmente non è altri che lei, sdoppiatasi per la circostanza. In un ristorante, dove pranzano insieme, Wainright e la finta Molly incontrano Joe Pringle, un giovane giornalista fidanzato con la ragazza, il quale è a giorno della gherminella, e sia pure a malincuore la seconda per non intralciare la carriera della fanciulla amata. Mentre Wainright si allontana per telefonare, Cynthia ne approfitta per schiccherare un cocktail e fumare una sigaretta: la vede una cameriera, e con gli occhi fuori della testa si precipita ad avvertire Wainright. Il quale scandolezzato da tanta precocità, risolve di condurre a casa sua la ragazzina per prepararla al concerto e affidarla alla severa custodia della propria governante. Joe, che non può più avvicinare la fidanzata, è fuori della grazia di Dio e minaccia di tutto rivelare nelle colonne del suo giornale. Ma Cynthia lo calma, promettendogli che dirà ella stessa la verità, subito dopo il concerto, pubblicamente. Intanto Wainright si va sempre più affezionando alla piccola concertista ed ella a lui...

Joe, in un ritorno di stizza, non mantiene la promessa di starsene cheto, e mostra a Wainright, poco prima che il concerto abbia inizio, l'articolo che egli ha scritto, e Wainright, profondamente deluso e amareggiato, denuncia il trucco al pubblico che ci rimane piuttosto male. Ma Cynthia suona poi con tanta bravura, che lo stesso perdona e prorompe in frenetici battimani.

Non più arrischiandosi di avvicinarsi a Wainright che l'ha [illegible] con lei, Cynthia fugge, appena finito il concerto, per raggiungere Joe e partire con lui per Indianapolis, dove si [illegible]. Ma il treno, percorsi pochi metri, improvvisamente si ferma. Che cosa accade? L'avrete capito. Wainright non può più stare senza Cynthia, e valendosi dei diritti che le strade ferrate americane concedono amplissimi agli innamorati, ha fatto fermare il traffico ferroviario. E con un lungo bacio che non aveva mai osato darle perché intimidito dalla troppo tenera età di lei, suggella il suo amore senza trovare resistenza. June Allyson è insieme Cynthia e Molly, la donna e la ragazzina; mentre il personaggio di Wainright è interpretato da un Van Johnson comicamente paterno. Gli altri attori sono Gig Young, Paula Corday, Kathryn Givney e Larry Keating.

* *

Un'altra commediola, uscita dall'inesauribile vivaio hollywoodiano, che presto apparirà sui nostri schermi è *Le sprecone* (titolo originale: *Just this once*). Diretta da Don Weis e interpretata da Janet Leigh, Peter Lawford e Lewis Stone, vi si tratta di questo. Un giudice è impensierito dal fatto che il giovane miliardario Mark MacLane, di cui amministra le sostanze, ha attirato su di sé l'attenzione dell'ufficio delle tasse per la sua vita stravagante e dispendiosa. Un giorno il giudice sente una giovane avvocatessa, Lucy Duncan, difendere abilmente una modesta causa, e pensa che costei è il tipo che gli ci vuole e le affida le transazioni finanziarie del suo amministrato. L'energica Lucy ferma immediatamente ogni pagamento, toglie al giovane MacLane casa e mobilio e gli concede una rendita di 50 dollari la settimana. MacLane, che è un piacevole scapestrato, ispirandosi a un ordine del tribunale per cui l'avvocato deve fornirgli vitto e alloggio, si trasferisce in casa di Lucy; e Tom, il fidanzato della giovane donna, tornando da un viaggio, ce lo trova comodamente installato. Per fortuna MacLane che è proprietario della ditta dove Tom lavora, e perché i due si sposino e lo lascino in pace, dà ordine che gli sia aumentato lo stipendio. Lucy impone al fidanzato di rifiutare l'aumento; e frattanto MacLane si è innamorato di lei, e per commuoverla, le fa credere d'aver trovato un impiego. Ma ci mette poco, Lucy, a scoprire la bugia, e s'arrabbia al punto di litigare... col fidanzato fino a metterlo alla porta. Strana psicologia, eh? Che diventa chiarissima se pensate che Lucy si è innamorata a suo dispetto del di lei innamorato MacLane. E quando lo sa in procinto di arruolarsi in Marina, lo raggiunge, si getta tra le sue braccia, gli si dice pronta a seguirlo anche in capo al mondo. MacLane la rassicura subito: basterà che la segua fino a Washington. Giacché, ecco l'ultimo sale, il prodigo anzi scialacquatore giovanotto è stato nominato capo dell'ufficio spese della marina. l. p.

June Allyson e Van Johnson ne «L'ingenua maliziosa»

ARMATO DI PIETRA E COLTELLO

Voleva rapinare un autista di piazza

Il disperato proposito di un giovane studente squattrinato per prolungare un'avventura amorosa

Terni, sabato sera.

Qualche giorno fa giungeva a Terni prendendo alloggio insieme ad una giovane donna in un albergo del centro, Isidoro Gregnanin di Vittorio, di venti anni, studente in ragioneria, appartenente a distinta famiglia di Rovigo da alcuni anni trasferitasi a Roma. Il Gregnanin si era allontanato dalla capitale con la ragazza portando con sé, come poi sembra sia risultato, 30 mila lire sottratte al fratello ed un'altra ventina di migliaia di lire avute in prestito da altra persona.

Dato fondo a questi denari, in breve il giovane pensava che il miglior modo di procurarsene altri per prolungare la sua avventura era quello di ricorrere ad una azione delittuosa. A tale scopo acquistava un grosso e lungo coltello, si metteva in tasca una pietra e si rivolgeva ad un autista di piazza perché lo conducesse al vicino paese di Narni. Il Gregnanin prendeva posto a fianco dell'autista col fermo proposito di stordirlo, prima con la pietra e quindi di accoltellarlo e di impossessarsi infine del denaro che gli avrebbe trovato indosso.

Ma il coraggio per compiere l'impresa gli è venuto meno anche perché il conducente del taxi, un uomo tarchiato e deciso, notato lo strano comportamento dell'occasionale cliente che frequentemente faceva degli sforzi per estrarre dalla tasca qualcosa, gli aveva fatto comprendere che stava sul chi vive.

Quando la macchina giungeva in prossimità di Narni, lo studente la faceva fermare e candidamente confessava all'autista di non avere un soldo per pagarlo. Veniva allora presa la via del ritorno e l'automobile si fermava dinanzi a una caserma dei carabinieri. Questi perquisivano e interrogavano il Gregnanin, il quale confessava quanto sopra narrato. E' stato trattenuto in camera di sicurezza per gli accertamenti del caso. La sua giovane compagna è, invece, scomparsa da Terni.

Recuperati i 9 milioni rapinati alla suora di Lecce

Lecce, sabato sera.

Sono stati recuperati i nove milioni rubati nei giorni scorsi dall'economato del manicomio, da due giovani mascherati. Autori e complici del furto sono: Rocco Costantini di 23 anni, Italo Pinto di 19, Giuseppe Brindisone, Carmelo e Luigi Di Oronzo, rispettivamente di 28, 31 e 33 anni.

La rapina venne consumata con inconsueta audacia, mentre la suora addetta all'economato preparava la busta-paga del personale.

Elena Giusti che con Ugo Tognazzi continua all'Alfieri le repliche della rivista «Ciao Fantasma». (Dis. di Chiocco)

"A portarmi via la gamba fu il tuo colpo di cannone,,

Come l'australiano Robert Dunstan è riuscito a identificare l'artigliere Costantino Pante che lo ferì in battaglia davanti a Tobruk, il 15 gennaio 1941

Pordenone, sabato sera.

La scena che si è svolta l'altra notte al caffè Fracas, alla periferia di Pordenone, sembrerebbe tolta da un libro di fiabe. Era la notte più incantata dell'anno, gremita di stelle e di profumi selvaggi. Era la notte di Natale. Mancavano dieci minuti alle due.

D'improvviso l'uscio si aprì ed entrò un giovane che si reggeva sulle stampelle. Aveva gli occhi scuri, i capelli lisci e biondi, un pastrano blu con qualche perla di brina. A tracolla un tascapane su cui campeggiava la scritta: «Australian». Lo straniero sembrava stanco e felice insieme, parlava rapidamente in inglese, gesticolava con un febbrile desiderio di farsi capire: «Pente, Pante», ripeteva. Ma nessuno in quel piccolo caffè di periferia sapeva una parola di inglese.

Alla fine, qualcuno ebbe un dubbio e gli domandò: «Costantino Pante?». Il volto dello sconosciuto si illuminò di gioia.

Proprio Costantino Pante egli cercava, a quell'ora, con quel freddo, nella notte di Natale. Aveva fatto diciottomila chilometri per incontrarlo: erano undici anni che lo cercava. Al caffè Fracas tutti conoscono Costantino Pante perché egli esercita il suo ufficio di ricevitore del dazio a poche decine di metri di qui, sulla via che conduce a Treviso.

«Vi chiamate Robert?», domandò la padrona.

«Yes, Robert».

Lo straniero non era uno sconosciuto. Pante aveva preannunciato il suo arrivo. Nel mese di agosto l'australiano si trovava a Roma: è giornalista, scrittore, ma soprattutto un vagabondo della bontà.

Con l'idea fissa di rintracciare e abbracciare l'uomo che lo aveva ferito in battaglia davanti a Tobruk il 15 gennaio 1941, si presentò al Ministero della Difesa. Gli furono mostrate le carte topografiche con l'esatta dislocazione delle unità italiane. Furono identificati i luoghi e i capi dello schieramento; ma dall'artigliere che, avendo visto sul deserto brulicare una pattuglia di armati, l'aveva centrata con un colpo di cannone, nessuno gli seppe dare indicazioni. Un soldato su centomila, una cannonata su milioni di cannonate. Chi avrebbe mai potuto dargli un nome?

Ma Robert Dunstan non si arrese: troppo importante era stata quella sua prima ed ultima battaglia. Aveva visto morire vicino a sé, quella volta, tre commilitoni: raccolto con l'autoambulanza, Robert era stato portato all'ospedaletto da campo e amputato d'una gamba. Quando si rialzò sulle grucce, gli parve di essere diventato un altro uomo.

A Roma, deluso dalle ricerche presso il Ministero, scrisse una lettera aperta a un settimanale illustrato, ed attese qualche giorno. Quella lettera ebbe diffusione anche tra gli ex-combattenti di Pordenone, e giunse così sotto gli occhi di Costantino Pante. La data, il luogo, l'ora, tutto coincideva: non poteva essere che lui l'uomo che aveva segnato in modo così drammatico il destino di Robert Dunstan.

I due cominciarono a scriversi. Ritrovatisi per lettera, si fissarono appuntamento per per il giorno di Natale.

L'altra notte il friulano si era messo a letto da pochi minuti, dopo aver atteso invano per tutta la giornata ad ogni treno in arrivo. Ma Robert aveva scelto, invece, un altro mezzo: in viaggio dalla Svizzera aveva conosciuto nel suo stesso scompartimento due friulani che rientravano per le feste. A Venezia, era salito con questi due sull'automobile che li attendeva e che lo sbarcò poi, alle due di notte, davanti al caffè Fracas.

Dopo l'ingresso che s'è detto, dal caffè partì subito un ambasciatore per casa Pante.

Fraterno fu l'abbraccio fra il mutilato e il suo feritore: nel piccolo locale nessuno seppe trattenere la commozione. Per tutta la notte durarono i brindisi. Robert sfidò il suo nemico a chi beveva di più. Pante, che prende vino soltanto nei pasti, rimase presto travolto nella disputa. Nella sua casa aveva preparato il letto buono per l'ospite di Natale, scaldato dalla brace. Era l'alba, ormai, quando i due si addormentarono, in un ultimo abbraccio.

«Non è un amico, è un fratello», commenta Pante, che già si sta rammaricando perché si approssima l'ora degli addii. Domenica, infatti, lo australiano ripartirà per un nuovo lungo viaggio in America, dove lo porta la sua inquieta vocazione vagabonda. A Pordenone ha scritto le ultime pagine di un suo libro di memorie, forse le più belle.

Gigi Ghirotti

GUIDA DEI FILM

TRINIDAD (americano). Ritorno all'onor del mondo cinematografico di Rita Hayworth, in un film tagliato a sua misura di bella donna e sinuosa danzatrice: un giallo-poliziesco-esotico, zeppo di casi e a lieto fine. Glenn Ford è l'attore.

BAGLIORI AD ORIENTE (americano). Per il genere, quasi come sopra, ma con un fondo guerresco e un altro «esotico», quello indiano. Alan Ladd, uno scaltro pilota americano, Charles Boyer, un [illegible] educato a Oxford. Deborah Kerr e Corinne Calvet sono i prestigiosi interpreti.

GLI OCCHI CHE NON SORRISERO (americano). Dal noto romanzo di Dreyer «Carrie», racconta la lenta, inesorabile decadenza di un uomo maturo, imprudentemente innamoratosi d'una piccola provinciale. Un film sagacemente costruito, forte e patetico, con due sommi interpreti: Laurence Olivier e Jennifer Jones.

C'E' POSTO PER TUTTI (americano). Una divertente commediola di ambiente familiare, ma dalla materia non frivola. Incuora la bontà verso l'infanzia abbandonata, narrando di due giovani coniugi che arrotondano la loro famiglia accogliendo due piccoli infelici, due scarti di orfanotrofio. Cary Grant è il gustoso interprete.

LUCI DELLA RIBALTA (americano). Nuovo e già famoso, questo film è la «summa» delle esperienze di arte e di vita del grande Charlot. Racconta il dramma di un "clown" invecchiato per tutti fuorché per lui, perseguente tuttavia l'amore e l'applauso. Un film di eccezionale importanza.

IL CACCIATORE DEL MISSOURI (americano). Un arioso technicolor con suggestivi paesaggi, che narra costumi e avventure d'una compagnia di cacciatori di pellicce del Missouri, alle prese con una tribù di indiani a loro ostili. Clark Gable, l'[illegible] protagonista.

IL ROMANZO DELLA MIA VITA (italiano). — Luciano Tajoli, il popolare cantante, è il protagonista della sentimentale vicenda che rievoca, con opportuni ritocchi romanzeschi, la di lui vita e carriera artistica. Antonella Lualdi spicca fra gli altri interpreti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 27 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,3). — Ore 13: Giornale - 13,18: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Servizio Radio, trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Il campanello», opera buffa in un atto di Gaetano Donizetti - 18,45: Le conversazioni del medico; [illegible] - 19: Un po' di jazz - 19,15: Storia biblica - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La posta dei motivi.

Ore 21,05: «La [illegible] di Friedenburg», radiocommedia di [illegible], compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

Ore 22: Meditazioni musicali: Francesco Santoliquido, orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «[illegible] dell'acqua», documentario registrato in Val Formazza da Roberto Costa - 23: Canta Vera Rosa - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Grandi cantanti, piccole melodie: Beniamino Gigli - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso con Macario; [illegible] - 14,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: Giornale - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: [illegible] - 16: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,30: I racconti del tempo incantato: «La piccola fiammiferaia», di Andersen - 16,45: Un due tre, ecco il valzer! - 17: «Radar», settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Varietà enigmistiche - L'orchestra sinfonica di Roma, diretta da Herbert von Karajan, esegue la Settima sinfonia di Beethoven - 19,30: Scintille di [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: La posta dei motivi.

Ore 20,45: «Transatlantico» - 21,30: «Il mondo è uno spettacolo», impressioni musicali di Gianni Giannantonio - 22: Nota biografica di Benedetto Croce, redatta da Raffaele Franchi dopo una serie di colloqui col filosofo.

Ore 22,15: «Porporino e il giovane curato», radiodramma di Raffaele La Capria, compagnia di Prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 23: [illegible] - 23,15: Angelini e [illegible] - 23,45: [illegible] - 24: Emilio Zanoni e il suo complesso - 0,30-1: Complesso Anselmo Mazzoli.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. I). — Ore 20,30: Liriche di Chopin, Liszt, Chabrier, Fauré e «[illegible] variazioni op. 107» per pianoforte di Beethoven - 21: Il Novecento letterario italiano, a cura di Arnaldo Bocelli: Dalla «Voce» alla «Ronda»: Orsini, Baldini, Riccardo Bacchelli - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Joseph Keilberth [illegible] - Nell'intervallo, Rassegna letteraria.

DOMENICA 28 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Vita nei campi, trasmissione per l'agricoltore - 9: Santa Messa [illegible]

Muore in chiesa la notte di Natale

Roma, sabato sera.

La notte di Natale nell'interno della chiesa di San Giuseppe, la 60enne Maria Napoleone veniva colta da improvviso malore. Soccorsa da numerosi fedeli, convenuti nella chiesa per la Messa di mezzanotta, veniva trasportata con un'auto di passaggio in una vicina clinica dove, nonostante le cure dei sanitari, decedeva qualche minuto dopo.

(Continua a pag. 8)

Il dramma di Villennes

Un pessimo marito

III. — Il 3 maggio 1917 l'aiutante Roberto Minangoin, sua moglie Yvonne e i loro due bambini vanno a fare una passeggiata in barca sulla Senna, tra Villennes e le isole. La sera la barca viene ritrovata vuota. Minangoin racconta che, in seguito a un diverbio, la moglie se n'è andata coi suoi bambini a vivere a Mureaux, in un padiglione di proprietà dei suoi genitori, i signori Peignes. Questi ultimi, dopo parecchi giorni, cominciano ad essere inquieti non avendo più notizie della figlia della quale conoscono la vita dolorosa che ella conduce.

Il 24 aprile 1909 Roberto Minangoin, disegnatore presso le Ferrovie, aveva sposato sua cugina Yvonne Peignes, figlia di un capo ufficio in pensione sempre delle Ferrovie.

Il matrimonio sembrava destinato ad essere felice: Yvonne era graziosa, Roberto era un bell'uomo, ed inoltre il posto che occupava era discreto. Ma molto presto il carattere egoista, violento, di Minangoin rovinò tutto. Niente serviva a farlo desistere dal compiere quello che aveva in animo di fare, qualunque fossero le conseguenze per coloro che lo circondavano, qualunque fossero gli ostacoli da superare.

Il cielo aveva, come si suol dire, benedetto l'unione dei giovani sposi dando loro due bambini, Gastone e Odette, due bellissime creature le cui grazie ed i sorrisi avrebbero dovuto intenerire Minangoin e creare nella casa del disegnatore un'atmosfera gioiosa. Al contrario, invece, la nascita dei bambini sembrava avere inasprito il carattere irascibile del disegnatore. Per un nonnulla, egli disputava con la moglie e rimbrottava i piccoli con modi per nulla urbani; sovente anche scendeva a vie di fatto picchiando. Un tiranno domestico, un despota familiare, un cattivo marito, un cattivo padre, un bruto, ecco che cos'era Roberto Minangoin. E la vita di Yvonne si era già trasformata in un inferno. Mobilitato in artiglieria nell'agosto 1914, tre mesi dopo Roberto Minangoin era stato nominato aiutante. A Villiers, ove era stato accantonato per qualche tempo, divenne l'amante di una bella ragazza libera, per la quale venne preso da un'insana passione. E si attaccò tanto a lei che anche la moglie conobbe la tresca.

Con la cuore una infinita tristezza, Yvonne rifiutò di separarsi dal marito a causa dei figli, e perdonò all'infedele scrivendo ai suoi genitori, in data 24 dicembre 1914: «Rimango per i miei bambini; Roberto non mi ha visto una lacrima, non ha udito da me nessun rimprovero. Con la maggiore dolcezza possibile, gli ho detto quanto avevo da dirgli...». D'altra parte l'aiutante Minangoin è obbligato ben presto a rompere la sua relazione a Villiers poiché viene distaccato presso l'officina Bellanger a Neuilly. Yvonne rinasce alla speranza. E l'infelice non dubita nemmeno lontanamente che cosa le sta preparando l'avvenire...

Segue: *Una ragazza molto seducente.*

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 386
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
27-28 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

Un figlio dell'amante

XV. — L'arciduca Massimiliano e sua moglie Carlotta del Belgio, avendo accettato il trono imperiale del Messico creato per essi da Napoleone III le cui truppe hanno invaso il Paese, arrivano a Messico il 12 giugno 1864 e tentano di regnare su questa nazione rovinata da quarant'anni di guerra civile. Carlotta si mostra più energica ed abile di Massimiliano. Gli sposi si adorano fino al giorno in cui Massimiliano incontra, nel giardino della sua residenza estiva, una splendida fanciulla.

Da quando ha visto questa donna, Massimiliano non ha pace. Questa bruna e provocante bellezza lo sconvolge. Chi è? Una grande dama messicana, certamente. Massimiliano si informa con discrezione. Sorpresa. Questa magnifica giovane non è che la sposa di un giardiniere del castello. Ma che cosa importa la nascita e il rango? Massimiliano ne è innamorato pazzamente. Egli dimentica chi è, dimentica la povera Carlotta. Vuole questa [illegible]ne. Fa in modo di poterla incontrare, una sera, in un viale dei giardini di Cuernavaca.

La conquista della moglie del giardiniere non presenta per l'imperatore nessuna difficoltà. Da leale suddita, la superba bruna si abbandona voluttuosamente nelle braccia del bel giovane biondo che è il suo sovrano. Con questa donna incolta e volgare, ma il cui sguardo è pieno di malia, Massimiliano è felice. Ogni notte, attraverso un'apertura fatta praticare nel muro del giardino, la sua messicana viene a trovarlo nel civettuolo palazzo di Cuernavaca. Massimiliano lascia Carlotta regnare sola nel palazzo imperiale di Messico, ricevere le delegazioni, dare ricevimenti ufficiali. Egli non lascia più la sua residenza campestre dove vive giorni di felicità.

Non avendogli Carlotta dato dei figli, per assicurare la sua successione Massimiliano decide di adottare Agostino Iturbide, nipote dell'effimero imperatore del Messico Agostino I (il generale Iturbide), fucilato dai suoi sudditi il 19 luglio 1824. Ma presto egli se ne pente. La sua bella amica di Cuernavaca è incinta e metterà al mondo un bimbo che Massimiliano avrebbe adottato.

Carlotta finisce per apprendere l'infedeltà del suo amato Max. Una cupa tristezza, un profondo scoraggiamento sconvolgono la sua vita fin allora attiva, ardente e appassionata. Ella prova un malinconico piacere ad andare, la sera, quasi in solitudine, a dimenticare la sua angoscia in una piroga indiana sulle calme acque dei grandi laghi di Messico nei quali si riflettono le stelle.

Segue: *Bazaine innamorato.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Incontro a Nizza

Su una sedia a rotelle, l'Aga Khan, che ha alla sua destra il principe Ali Khan, accoglie sull'aeroporto di Nizza il Primo ministro del Pakistan, Khawja, suo ospite per alcuni giorni. L'Aga Khan ha posto al collo del Ministro la tradizionale collana di garofani rossi.

Riappare Paulette Goddard

La bella Gipsy Rose Lee, ammirata «regina dello spogliarello» (a sinistra) insieme con Paulette Goddard in una scena del nuovo film «Alì Babà a Bagdad». (Publifoto)

La moda in America

Tre pezzi sportivo presentato a una sfilata di moda a Miami. Giacchetta senza maniche in bianco e nero, Bustino e pantaloni a mezza gamba neri. (Publif).

La Luna vista nel telescopio

Una parte della Luna fotografata con l'ausilio del grande telescopio dell'Osservatorio astronomico di Monte Palomar. Il grosso cratere visibile a destra è chiamato Copernicus e rappresenta uno dei più noti aspetti della Luna. (Publifoto)

Per i bimbi orfani

Seimila bambini londinesi orfani e convalescenti degli ospedali hanno assistito a una rappresentazione appositamente organizzata per loro dal Circo Bertram Mills per le feste natalizie. Nella foto, tre dei «Quattro Gladius» in un difficile esercizio acrobatico.